

Regione Lombardia
DG Servizi di Pubblica Utilità

ARPA Lombardia

**Attività di supporto ai processi negoziali
“Verso i contratti di fiume”
Bacino Olona-Lambro**

**Rapporto del primo anno di lavoro:
Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura
Aprile 2004**

ALLEGATI

Indice

Allegato 1

Glossario: acronimi

Allegato 2

Bibliografia ragionata per la ricostruzione della storia del rapporto fiume territorio nei bacini dell'Olona, Bozzente e Lura

Allegato 3

Elenco fonti degli elaborati cartografici

Allegato 4

Elenco delle schede del data-base sulle politiche

Allegato 5

Indagine presso i Comuni: questionari e sintesi dei risultati

Allegato 1

Glossario: acronimi

AATO	Autorità d' Ambito Territoriale Ottimale
AdBPo	Autorità di Bacino del fiume Po
AdP	Accordo di Programma
AdPQ	Accordo di Programma Quadro
AIPO	Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato alle Acque del Po)
APQ	Accordo di Programma Quadro
AQST	Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
AWB	Artificial Water Bodies
CE	Commissione Europea
CIS	Commin Implementation Strategy (WFD)
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
COM	Comunicazione (UE)
DEFRA	Department for Environment, Food and Rural Affairs
DG	Direzione Generale
DGR	Deliberazione della Giunta Regionale
DIR	Direttiva (UE)
D.Lgs.	Decreto Legislativo
Dpef	Documento di programmazione economico finanziaria
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
EMAS	Environmental Management and Audit Scheme
EU	European Union
FFSS	Ferrovie dello Stato
FNM	Ferrovie Nord Milano
GEP	Good Ecological Potential
GES	Good Ecological Status
HMWB	Heavily Modified Water Bodies
IBE	Indice Biotico Esteso
IFF	Indice di Funzionalità Fluviale
L	Legge

LIM	Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori
l.r.	Legge Regionale
LSO	Lambro, Seveso, Olona
MM	Metropolitana Milanese
ODG	Obiettivi di Governo (della Giunta Regionale)
OO.PP.	Opere Pubbliche
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino del fiume Po)
PC	Protezione Civile
PdL	Progetto di Legge
PGT	Piano comunale di Governo del Territorio (PdL 351/2003)
PISL	Progetti Integrati di Sviluppo Locale
PLIS	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
PRG	Piano Regolatore Generale
PRRA	Piano Regionale di Risanamento delle Acque
PRUSST	Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio
PRS	Programma Regionale di Sviluppo
PS 45	Piano Stralcio ripristino assetto idraulico (Autorità di Bacino del fiume Po)
PS 267	Piano Stralcio per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (Autorità di Bacino del fiume Po)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTR	Piano Territoriale Regionale
SACA	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua
SECA	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua
SCARL	Società Consortile A Responsabilità Limitata
SIC	Sito di Importanza Comunitaria; pSIC Sito di Importanza Comunitaria proposto
SPU	Servizi di Pubblica Utilità
STER	Sviluppo Territorio (struttura subentrata al Genio Civile)
STvCF	Segreteria Tecnica verso il Contratto di Fiume
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats
TU	Testo Unico
UE	Unione Europea
UO	Unità Organizzativa
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
WFD	Water Framework Directive (Direttiva 2000/60/CE)

Allegato 2

Bibliografia ragionata per la ricostruzione della storia del rapporto fiume territorio nei bacini dell'Olona, Bozzente e Lura

Le "fasi salienti" di trasformazione del territorio

1. I corsi d'acqua e i diversi caratteri geomorfologici guidano le prime vie di terra e ordinano i diversi sistemi di suddivisione del territorio
2. L'Olona, ormai fonte di straordinaria ricchezza, in epoca medioevale diviene protagonista conteso di diversi progetti di controllo territoriale
3. La riorganizzazione delle campagne, attuata dai Borromeo a cavallo fra Cinquecento e Seicento, pone nuove basi per un rapporto nello stesso tempo dualistico e unitario della Valle dell'Olona rispetto a Milano
4. Un grande piano per la sistemazione dei Tre Torrenti : il Bozzente, il Gradeluso e il Fontanile di Tradate (1772) e gli interventi di piantumazione effettuati dai Castiglioni di Mozzate divengono, nella seconda metà del Settecento, l'occasione per rafforzare e ridefinire le linee del paesaggio agrario tra la strada del Verbano e la via Varesina.
5. La Valle dell'Olona diventa, nel primo Ottocento, l'incubatrice di un autonomo processo di industrializzazione che ne consolida la storica indipendenza dal capoluogo
6. La fitta rete dei tracciati ferroviari (1860-1887) e il Canale Villoresi (1882-1892), fissano, alla fine dell'Ottocento, nuove relazioni e nuovi limiti definendo i tratti fondamentali della nascente condizione metropolitana.
7. Il fallimento della Ferrovia Internazionale della Valmorea (1902/26) e il successo dell'Autostrada dei Laghi (1923), con le sue diramazioni, condizionano fortemente, nella prima metà del Novecento, lo sviluppo successivo degli insediamenti
8. Un grande piano urbano e regionale per il nord-ovest (1947) e la localizzazione dell'aeroporto cisalpino della Malpensa nell'immediato secondo dopoguerra esprimono le opportunità per un nuovo assetto razionale del territorio fondato sullo sviluppo delle sue direttrici preferenziali
9. Numerosi progetti e interventi di riassetto idraulico a carattere settoriale accompagnano la forte spinta all'urbanizzazione che si evidenzia soprattutto tra gli anni '60 e '70
10. Nella fase più recente, le tendenze insediative manifestano un forte impulso all'espansione con la conseguente saldatura dell'urbanizzato i cui effetti negativi sono solo in parte compensati dagli interventi di tutela e riqualificazione del sistema del verde naturale, agricolo e urbano.

1.

I corsi d'acqua e i diversi caratteri geomorfologici (delle colline, dei pianetti ondulativi, dei ripiani terrazzati, della pianura asciutta e della fascia dei fontanili) guidano le prime vie di terra e ordinano i diversi sistemi di suddivisione del territorio in centurie costituendo l'orditura primaria per la struttura insediativa di epoca romana che fissa i suoi capisaldi in coerenza con le relazioni territoriali già consolidate nelle epoche precedenti e opera le prime importanti trasformazioni dell'ambiente naturale: disboscamenti, messa a coltura di vaste aree precedentemente incolte, sistemazioni di reti viarie, lavori idraulici; tra questi emergono per

importanza la deviazione, all'altezza di Lucernate nei pressi di Rho, del fiume Olona e del torrente Lura dal loro tracciato originario per portare acqua verso Mediolanum.

1.1 L'Olona e il suo primitivo percorso

L'Olona, il cui nome è certamente di origine preromana ¹, nasce alla Rasa di Velate (Sacro Monte di Varese) ad un'altitudine di m 548 s.l.m.

Attualmente a Lucernate il corso d'acqua piega bruscamente verso Milano che raggiunge nei pressi del quartiere Gallaratese.

In città di Milano, nel tratto a valle della Cascina Torrazza riceve le acque del torrente Merlata o Fugone (in località QT8) e del torrente Mussa in piazza Stuparich. (Gaito, Nespola, Scotti, 1960, p.25)

“L'alveo cittadino, sistemato e coperto per l'intero sviluppo (nel 1919, ndr) percorre i viali della circonvallazione filoviaria occidentale fino a raggiungere San Cristoforo. Qui l'Olona, dopo aver superato il Naviglio Grande attraversa un sottopasso a doppia canna, dà origine al Colatore Lambro Meridionale.

Più a monte, in corrispondenza di piazza Tripoli, da una serie di bocche munite di paratoie, parte il primitivo ramo (artificiale) dell'Olona, anch'esso (attualmente) sistemato e coperto che, in caso di emergenza, può consentire l'immissione delle sue acque nella Darsena di Porta Ticinese e quindi nel Naviglio Pavese e nel cavo Ticinello.” (Gentile, Brown, Spadoni, 1990, pp.39-48)

Ma l'attuale andamento del fiume Olona “è senza alcun dubbio in parte artificiale, per cui radicalmente differenzia dal suo primitivo” come afferma il Poggi nel suo magistrale studio sull'idrografia milanese, e “si può ritenere come cosa certa” che l'Olona che si scaricava alla Darsena di Porta Ticinese e ora quasi esclusivamente nel Lambro Meridionale, “e quella che si scarica nel Po a San Zenone, costituivano, nei primi anni dell'Era Volgare, un solo fiume.” (Poggi, 1911).

Infatti “se da Zenone Po risaliamo verso Nord passando per Corte-Olona, Genzone, Vistarino, Lardirago e Pontelungo, si arriva fino a Lacchiarella e si segue contro acqua un fiume che conserva il fiume Olona; poco prima di Lacchiarella ed a Levante di quel borgo, sono vicine due rogge, la Caronna e la Colombana: la prima risale fino a Binasco e potrebbe ritenersi l'alveo originario dell'Olona se fosse provato quanto leggesi in una vecchia monografia su questo fiume, che cioè esso passava da Pogliano a Binasco; ma indizi di questo percorso non rimangono, mentre invece si troverebbero seguendo, sempre contro acqua, la Roggia Vecchia che passa da Assago ed a levante da Corsico, oppure risalendo la roggia Colombana per Badile e S.Pietro, e poscia il cavo Belgiojoso fino al Naviglio Grande fra Trezzano e il gruppo di case detto la Guardia.

In prossimità di Assago parallelamente alla Roggia Vecchia scorre un altro cavo che per breve tratto si chiama l'Orona ed altri due cavi paralleli e vicini detti entrambi Roggia Vecchia, sicché in quella località può darsi che un tempo esistesse un'espansione del fiume, o che questo avesse cambiato più volte letto; forse qualcuna di quelle Roggie ora derivazione dall'Olona od Orona; in ogni modo parrebbe che di lì il fiume passasse prima che le opere idrauliche di molti secoli ne avessero alterato l'andamento naturale.

Assai più incerta riesce la ricostituzione dell'andamento del nostro fiume nel tratto superiore al Naviglio Grande fino a Lucernate; l'opera di deviazione da questa località essendo avvenuta in tempi assai remoti si sono cancellate le tracce dell'originario percorso a valle della deviazione; seguendo però gli avvallamenti del terreno da attraversare, nell'ipotesi che il fiume passasse per Corsico, si congiungerebbe Lucernate a Corsico scendendo per Cascina Olona, settimo Milanese, Baggio, e Cesano Boscone; ma non è da escludersi la possibilità che il fiume passasse presso Trezzano, ed allora si congiungerebbe a Lucernate risalendo per Cascina Nuova, Muggiano, Seguro, ed ancora Settimo Milanese e Cascina Olona; comunque si può ormai ritenere come certo che l'Olona che si scarica nella Darsena di Porta Ticinese e quella che si scarica nel Po a S.Zenone costituivano, nei primi anni dell'era volgare, un solo fiume.” (Poggi, 1911, pp171-175)

“Chè malgrado le deduzioni, le dispersioni, le deviazioni che si sono registrate nei passati secoli l'Olona chi ben guardi, impronta di sé l'idrografia della zona a sud di Lucernate-Rho e di Milano.

Concorrono a dimostrarlo -dato il carattere prevalentemente agricolo della zona stessa- i contratti per diritti d'acqua, che riempiono molte cartelle di archivi privati e pubblici; segnatamente l'archivio dell'Ospedale Maggiore e l'Archivio di Stato di Milano.

Le rogge BARONA, TICINELLO, CARONA (o Quadrona o Cadrona)...sarebbero le più pertinenti dell'antico corso dell'Olona e i loro diritti d'acqua hanno sempre avuto grande importanza per l'irrigazione dei terreni attraversati.

¹ “*Olonna* per l'Anonimo Ravennate (IV,36), contraffatto in *Oleuda* nel 1033, già *Olona* o *Ollona* nel 737 e nel 962. L'Olivieri dubita che sia possibile ritenere per certa la correlazione di questo nome con il radicale celtico OL '*magnus, validus*'. Esclude le motivazioni dell'Olivieri Costanzo Garancini che accetta la radice idronomica prelatina OL/OLA. C'è comunque da sottolineare il fatto che i binomi fiume-città rimontano a tipi onomastici preindoeuropei, con caratteristica uscita in -te, portati in settore lombardo dalle genti che provenivano dai Campi d'Urne che giunsero nel settore di Golasecca con questo residuo onomastico. Ecco che allora Lura-Lurate, Arno-Arnate, Serio-Seriato, Lambro-Lambrate, sono spiegabili quanto Olona-Allonate o Lonate.” (M.V. Antico Gallina, 1989, p.27)

a) notiamo per prima la COLOMBANA, che nasce a Trezzano e si dirige verso San Nuovo, Zibido San Giacomo e San Pietro Cusico, piegando poi verso Rozzano e Lacchiarella dove confluisce nell'alveo dell'Olona Inf.,
b) merita poi d'essere tenuto presente il corso d'acqua perenne che sottopassa il Naviglio Grande, poco ad ovest della Colombana, presso Trezzano, e che in alcune carte è segnato come 'fiume MOGGIO' dirigendosi verso San Nuovo e Zibido San Giacomo. Esso probabilmente è alimentato dai numerosi fontanili e dalle rogge che irrorano la zona verde a nord del Naviglio Grande fino a Lucernate. ...

c) il TICINELLO scorre a sud di Abbiategrasso verso Binasco al cui castello forniva l'acqua per animare il fossato di difesa.

Da qui il corso si divide nel Navigliaccio che costeggia la strada pavese statale (portata 7 mc/sec presso il ponte S.Giovanni e 21 mc/sec alla cascina Giojello presso Pavia) e nel Ticinello propriamente detto che si dirige verso Lacchiarella ed è noto per le sue frequenti esondazioni, che lo fanno ritenere da alcuni l'antico alveo dell'Olona...

Dal Ticinello che poi presso Lacchiarella prende il nome di Carona - nome che rimane tuttora al corso d'acqua esistente intorno al Castello Visconteo di Pavia ...

d) il compianto prof. Plinio Fraccaro, suggeriva lo studio degli itinerari da Pavia a Milano che lungo i secoli hanno variato in relazione al decorso dei fiumi. E portava l'attenzione sul letto di un fiume preistorico (dove ora passa la roggia Barona) da Giussago a San Genesisio. (Monti, 1966, pp.38-40)

Risulta anche curioso ricordare come :

"vecchi abitanti di San Zenone Po ci assicurano che l'Olona Inferiore o Pavese risente delle precipitazioni stagionali della zona del Varesotto. E a riprova sta il fatto che nel settembre del 1947, per effetto delle piogge alluvionali dell'alto bacino dell'Olona, il tratto inferiore si gonfiò prima che il livello del Po fosse salito (come spesso succede, fino ad invadere l'abitato) e irruppe con tanta violenza da asportare l'antico ponte. Un nuovo ponte in cemento armato ha sostituito il vecchio." (Monti, 1966, p.41) e

"come il nome di Olona e di Olonetta sia diffuso nell'Agro Pavese, anche senza precisi addentellati col nostro fiume : notizia, questa, che ci è data dal compianto amico ing. Pier Luigi Vecchi, profondo conoscitore dell'Agro e dei suoi problemi.

La 'bassa' pavese è ricca di ricordi storici connessi con l'Olona, sia nella toponomastica sia nel folclore." (Monti, 1966, pp.63-64)

Seguendo le indicazioni del Nangeroni l'Olona era, dunque, costituito da tre tronchi :

"uno scavato nell'alta pianura, profondo e terrazzato; uno intermedio nella zona dei "fontanili" a livello del piano di campagna; e uno, a pochi chilometri dalla confluenza del Po, leggermente scavato e terrazzato".

La lunghezza del fiume dalle sorgenti della Rasa a Milano è di 71 chilometri, mentre il ramo a sud del capoluogo è di circa 50 chilometri. Si tratta, quindi, in totale, di un percorso originario di 121 chilometri.

1.2 Il Bozzente

Il torrente Bozzente, che proviene da Castelnuovo Bozzente (Como), a nord di Tradate si versa nell'Olona nei pressi della stazione ferroviaria di Rho.

Come vedremo, la parte bassa dell'attuale corso del torrente, dal ponte di San Martino (l'attuale ponte che collega S.Martino con Mozzate), ha subito profonde trasformazioni a partire dal XVII secolo.

1.3 Il Lura

"Il Lura dai Colli comensi scendendo per Lomazzo, Saronno, Caronno Milanese, giunge senza cambiare di nome fino a Rho dove si unisce all'Olona poco più a valle dell'immissione in questo fiume di un altro torrentello che ha nome di Bozzente. E' quindi probabile seguendo il criterio già esposto sulla direzione dei corsi d'acqua nella nostra pianura, che come ora, anche in antico il Lura fosse affluente dell'Olona al di sotto di Rho e probabilmente i due fiumicelli si riunissero in prossimità di Settimo Milanese come si è segnato sulla nostra carta idrografica....

Olona e Lura insieme vennero deviati con canale artificiale da Lucernate a San Siro ed ivi immessi nel letto del Nirone e poi con altra derivazione dalla Cascina Olona condotte a Milano riunite le acque dei tre fiumicelli.

...Parrebbe dunque più giustificata -l'ipotesi - del prof. Gentile Pagani (già direttore del Civico Archivio Storico), ipotesi che si accorda anche colle condizioni topografiche dell'Agro Milanese, secondo la quale il Lambro Meridionale non sarebbe in origine che il colatore naturale di quella regione milanese che viene denominata Le Groane." (Poggi, 1911, pp.177-178)

1.4 Una via preistorica di comunicazione terrestre lungo l'Olona

"Nella valle dell'Olona si incontrano resti di grandi borgate rimontanti certamente ad epoche preistoriche. Almeno a Parabiago, Canegrate, Legnano, Castelseprio è molto probabile che una via di comunicazione terrestre allacciasse questi centri e i centri minori". (Passerini citato in : Monti, 1966, p.54)

1.5 La via romana Mediolanum-Verbanus

“Certamente prima di ogni altra e cioè nel I sec d.C. venne la via che univa Mediolanum e Sebuinus. A suo tempo già intuiva dal Mommsen stesso, questa strada è stata oggi identificata sino all’incontro con L’Olona si può dire metro per metro.

Più oltre invece il riscontro è meno facile e solo possiamo intuire il percorso...Si può asserire che oltrepassata l’Olona, prima di raggiungere la propria meta, la via doveva passare a Sud dell’odierna Gallarate, toccare il vicus dei Votodrones (Somma Lombardo) ed infine il luogo dell’attuale Sesto Calende, toponimo questo che tutto sommato è però assai dubbio che si riferisca ad un miliario.” (Sironi, 1962, p.203)

Secondo il Sironi il corso dell’Olona è stato poi condizionato dal grande rettilineo della strada Mediolanum-Verbanus e non viceversa, e dunque che sia “solo all’età imperiale che si deve far risalire il maggior lavoro di rettifica del fiume; lavoro consistito in un inalveamento di un certo tratto dello stesso di lato della strada e nel successivo probabile imbocco del corso d’acqua nel letto della Mussa.” (Sironi, 1962, p.205)

1.6 La via per Varese

“Del III secolo pressapoco dovrebbe essere la via intravista dal Passerini, che prendendo origine da Mediolanum, dirigeva decisamente verso la zona delle Prealpi Varesine, per fondersi poi in Val Marchirolo con il tronco spingentesi da Stationa verso Nord” (Sironi, 1962)

“La via per Varese iniziava a Porta Giovia...proseguiva passando vicino alla Cagnola e poi per Villapizzone dove l’antica parrocchiale era dedicata ai santi Martino e Apollinare ‘in strata’. Quarto Oggiaro a circa 6 chilometri ricorda chiaramente il quarto miglio, mentre Ospiate, poco lontano da Bollate, richiama un antico ricovero per viandanti. La strada proseguiva poi per Garbagnate e Caronno, dove inizia un tratto di circa due miglia indicato nella carta militare del 1888, come ‘strada vecchia di Saronno’. Continua poi per alcune miglia sotto il nome di ‘strada del Bozzente vecchio’, cioè del torrente che nasce nei boschi di Appiano Gentile. Proseguendo per Mozzate, Tradate e Vedano attraversava l’Olona sul ponte di Vedano e raggiungeva Bizzozzero e, infine, Varese.

Questa fu anche la strada utilizzata dai missionari cristiani come testimoniano le antiche pievi di Agno, Capriasca, Locarno, Bellinzona e Biasca, che sorsero lungo il suo tracciato o immediatamente ai suoi lati.” (Palestra, 1978)

1.7 La via Comum-Sibrium-Novaria

Forse variante dell’itinerario Aquileia-Eporedia (Ivrea), realizzata non prima del III sec d.c. interseca l’Olona a Malnate (Sironi, 1969 p.202)

1.8 La via Milano-Castelseprio-Varese (IV-V sec;)

Dopo Castellanza via vicinale di collegamento Olgiate-Fagnano-Cairate (Carnelli, Cisotto, Deiana, 1990, p.110)

1.9 La via vicinale Legnano-Marnate-Gorla e un collegamento tra Gorla Maggiore e Fagnano

Un tracciato di minor importanza venendo da Legnano collegava gli abitati di Marnate e Gorla Minore per poi proseguire come semplice campestre verso Gorla Maggiore; non è da escludere che Fagnano e Gorla Maggiore fossero collegate per mezzo di un guado o di un ponte ligneo gettato sull’Olona, comunque tracciato secondario di esclusivo interesse locale (Carnelli, Cisotto, Deiana, 1990, p.110)

1.10 La centuriazione agraria

“La continuità dei tracciati, di strade e sentieri e la possibilità di identificare fra questi percorsi distanze rapportabili al sistema di misurazione romano” consente di rilevare l’esistenza di due gruppi di sistemi centuriali, facenti capo, al fiume Olona e al torrente Lura.

Non si tratta di estesi sistemi unitari ma piuttosto di gruppi di sistemi. Infatti a causa della notevole pendenza del terreno e della direzione di scorrimento dei corsi d’acqua, essi si presentano costituiti da un certo numero di sottosistemi, i quali pur mantenendo un orientamento preferenziale comune, sono reciprocamente ruotati per il continuo adattamento alle caratteristiche oro-idrografiche.

E’ però da aggiungere che questa frantumazione dell’orditura centuriale è forse connessa anche con lo stesso processo insediativo romano; ...è dato pensare che la nostra area non sia stata oggetto di un disegno pianificatorio unitario ma piuttosto di un processo insediativo scaglionato nel tempo, tanto da comportare la misurazione, in un primo tempo, di alcune porzioni di territorio e, successivamente, l’intasamento delle zone interposte alle prime.

Il sistema gravitante su Legnano e quello di Busto Arsizio sono chiaramente sconnessi anche se in quella zona il terreno non presenta sensibili variazioni; di contro ‘l’ager divisus’ comense pianificato e riconoscibile nell’area a occidente della città, presenta un disegno geometrico piuttosto unitario.” (Miano, 1989, pp.51-55)

“E’ da notare - infatti - che la discontinuità dell’orditura centuriale esistente tra il sistema gravitante su Legnano e quello di Busto A., non causata da variazioni orografiche, fa pensare ad un intervento posteriore di ristrutturazione sia fondiaria che urbana; ciò potrebbe giustificare sia l’anomalia della declinazione centuriale sia l’impianto urbano pianificato in situazione non nodale.” (Miano, 1989, p.55)

“Le direzioni di percorrenza fondiaria del nostro territorio, in ordine a quanto detto sulla struttura naturale, sui tessuti centuriali e sulla distribuzione degli insediamenti, sono prevalentemente parallele ai corsi d’acqua, in quanto è proprio su di essi che si dispone la maggior parte degli insediamenti esistenti ed è su di essi che fa capo la maggior parte dei sistemi centuriali descritti.

Alle direzioni di percorrenza ora citate sono da affiancare quelle perpendicolari al corso d’acqua dell’Olona in corrispondenza di Legnano, dove il sistema acquista un sensibile aumento della dimensione trasversale e quella ricalcata dalla odierna Varesina che può essere vista come il controasse dell’Olona, addossata a quel saliente dal quale nasce il Bozzente.” (Miano, 1989, p.56)

“Il rilevare anche minime variazioni di orientamento è essenziale perchè possono indicare il passaggio al territorio centuriato di un’altra città. La centuriazione si è così rivelata ancor più dell’epigrafia e della sopravvivenza dei confini antichi delle città in quelli delle diocesi medioevali uno strumento indispensabile per la definizione dei limiti del territorio di appartenenza di colonie e municipi” (Camaiora, 1984)

1.11 Il confine fra Mediolanum e Comum

“Come punto di partenza ...prendiamo i dintorni di Cesate, situati immediatamente a ridosso di quel saliente che la provincia di Varese presenta verso est, per comprendere la zona di Saronno. Scendendo da Nord attraversa le Groane, il confine fra Mediolanum e Comum arrivava infatti, secondo il Passerini fin qui. In seguito dopo aver piegato decisamente ad occidente, l’andamento confinario avrebbe preso di nuovo a risalire verso Nord-Ovest, sì da raggiungere l’Olona pressapoco all’altezza di Cairate...

Per quanto concerne il primo tratto di confine, sino cioè all’incontro con l’Olona, ci sembra che le vedute del Passerini possano essere senz’altro accettate.....per quanto riguarda l’andamento confinario dall’incontro con l’Olona in poi...(si suppone) che ...il decorso confinario ...doveva raggiungere il lago di Varese, quindi lo sbocco della Val Cuvia per poi correre lungo il fianco Nord di quest’ultima sino a toccare il margine orientale della Val Marchirolo. In base ad esso il cuore dell’odierno varesotto verrebbe così a ricadere in area comense.

La nostra veduta ...trae motivo anche da ragioni più che archeologiche prettamente storiche e per essere precisi, da un certo numero di elementi i quali ci convincono che lungo il tracciato descritto dovettero transitare pure gli antichi confini diocesani fra Mediolanum e Comum, i quali, a loro volta, si sono sovrapposti a quelli municipali.

La figura più vecchia che si possiede della diocesi ambrosiana risale al XIII secolo attraverso il contenuto del “Liber Notitiae Sanctorum Mediolani”. A quell’epoca le pievi di Appiano, di Seprio, di Varese e di Arcisate, cioè le zone più interessate dal decorso passeriniano, passavano decisamente per Milanese. La pieve di Cuvio invece era considerata comense; e così gran parte della vecchia pieve di Marchirolo-Laveno, a quel tempo passata ormai a far parte della pieve di Agno. Ma che così fosse da sempre è tutt’altro che provato...

In realtà fruendo di circostanze qui inutili a ricordarsi, vien da pensare che, allorchè S.Ambrogio ebbe a creare la diocesi di Como, i confini Sud-occidentali a questa attribuito venissero più o meno fatti coincidere con quelli già posseduti dal relativo municipium. Di conseguenza poichè per le pievi di Appiano e di Arcisate una attribuzione a Comum risulterebbe pacifica e per quella di Cuvio...non v’è da ritenere altrimenti, resterebbe a vedersi anche un analogo ricadere sotto Comum di quelle di Seprio e Varese, le quali topograficamente vi si trovavano fraposte.

Nessun dubbio dunque per parte nostra che oltre alle zone di Appiano e di Cuvio, anche quelle di Seprio, Varese e Arcisate fossero in origine comensi. A favore di quest’ipotesi deporrebbero da un lato una complementarietà geografica allora avutasi da tali zone più per Comum che per Mediolanum, e dall’altro tutta una ben nota politica medioevale comense tesa a strapparle alla città ambrosiana, dopo che questa se ne era impossessata ecclesiasticamente fin dal VII-VIII secolo, in relazione alle vicende connesse alla estinzione dello scisma tricapitolino.

Questo grosso saliente dei confini municipali di Comum oltre l’Olona, anzi fin in vista del Verbano, si da comprendere in pratica tutto il centro odierno della provincia di Varese - restata al contrario mediolanense nel sud come nel Nord - può del resto trovare fodeate giustificazioni.” (Sironi, 1969, pp.193-199).

1.12 I centri rurali

“...i centri rurali più floridi, almeno da quanto appare attraverso le testimonianze a noi giunte, ci si fanno incontro a nord-ovest della città. Dapprima lungo la valle dell’Olona, percorsa verosimilmente, come s’è detto, da una strada, si succedevano vici importanti. Uno era certo a Parabiago, ove vennero alla luce tombe isolate ed estesi sepolcreti, risalenti anche al I sec. a.C. ...

Poco più a nord un vico ancor più importante, almeno a giudicare dai ritrovamenti, era Legnano. La necropoli di questo vico, fiorentissimo nei primi secoli dell’impero, si stendono sulle due rive dell’Olona; sulla destra da Castellanza per Legnano, sino a San Giorgio, sulla sinistra da Marnate a Legnallo. ...” (Passerini, 1953, pp.173-174)

“Legnano è localizzato nel punto di massima estensione del sistema centuriale dell’Olona all’intersezione di due sistemi di percorrenze : longitudinale parallela al fiume- trasversale di penetrazione nella circostante pianura.

Non dissimile la situazione di Saronno, localizzato all’intersezione della direzionale del sistema del Lura e della direzione ricalcate dall’attuale Varesina, sulla quale è disposto un notevole numero di corti aggregate; anomalo è invece il sistema di Busto Arsizio.

Esso pur non presentando quelle caratteristiche di nodalità territoriale, rivela un impianto urbanistico decisamente pianificato su maglia ortogonale bidirezionato, indice di un certo peso territoriale non riscontrabile in altri insediamento localizzato in situazioni territoriali simili.” (Miano,1989)

Una dozzina di chilometri più a nord sulla sponda destra dell’Olona, in alto sull’elevato terrazzo formato dall’altopiano, dominante il corso d’acqua era Sibirium, l’odierno Seprio, ricordato dall’Anonimo Ravennate; Castelseprio è tra i più importanti in assoluto, sia per la storia dell’arte che per le sequenze archeologiche, che vi sono conservate. Costruito in un momento ancora imprecisato della tarda antichità (IV o V sec d.C.) fu poi sede di un distretto longobardo e di un successivo comitato.

2.

L’Olona, ormai fonte di straordinaria ricchezza, in epoca medioevale diviene protagonista conteso di diversi progetti di controllo territoriale: Castelseprio, in età longobarda, dalla sua splendida posizione dominante il fiume, controlla uno dei più vasti comitati rurali della Lombardia e la sua distruzione (1287) viene posta alla base dello sviluppo del Ducato di Milano che promuove la nascita di un vasto e articolato sistema integrato policentrico su scala regionale, testimoniato dalla fitta maglia di fortificazioni e di castelli posti a presidio del territorio, in particolare in corrispondenza dei principali corsi d’acqua; nella valle dell’Olona si definisce un poderoso sistema di mulini che ne diviene matrice morfologica e funzionale permanente. Una nuova rete stradale più flessibile e complessa si sostituisce ai tracciati rettilinei delle strade romane, pur mantenendone le direttrici principali. La cura delle acque e delle strade costituisce il perno stesso della politica del territorio controllato dai Visconti, come risulta dagli Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano (1346). Il testo, aggiornato cinquant’anni dopo, fissa norme generali per la costruzione di mulini e per la concessione dell’acqua per l’irrigazione, ma in prima istanza, affinché l’aque de la Olona Vedra Naviglio, Nerono e Seveso continuamente corrano a la citade di Milano e [...] le aque de li dicti fiumi non siano tolte contra la forma de li statuti. Ben quindici articoli su cento sono dedicati all’Olona. Viene quindi istituita la Magistratura delle acque e delle strade.

2.1 La strada dell’Olona

Un’importanza grandissima dovette conservare per tutto l’Evo Medio la strada dell’Olona in rapporto ai commerci e con i passaggi di eserciti.

2.2 Castel Seprio diventa in età longobarda capoluogo di uno dei più vasti comitati rurali della Lombardia

“Nell’età longobarda (VI sec) Seprio fu capoluogo d’uno dei più vasti comitati rurali della Lombardia, ed ebbe una propria zecca; crebbe quindi in potenza, profittando delle contese cittadine e osteggiando Milano. Esso divenne poi la roccaforte dei Torriani, e il suo destino fu segnato dalla vittoria dei Visconti: nel 1286 il castello fu distrutto e i Milanesi vietarono per sempre che sul luogo desertato si tornasse ad abitare.

.. i resti dimostrano un grande sviluppo della prosperità del vicus, probabilmente dovuta in buona parte alla sua posizione sull’incrocio d’una via risalente l’Olona da Milano con quella da Novara a Como : evidentemente la fortuna del luogo nell’età longobarda, giustificata in prima linea dallo scadimento di Milano, era, parzialmente almeno, la continuazione , se non la conseguenza di quella dell’età antica, sebbene sia da respingere l’opinione la quale ogni tanto torna ad affacciarsi, che nell’antichità Sibirium abbia costituito una comunità con una propria amministrazione ed un proprio territorio” (Passerini, 1953, pp.173-174)

L’organizzazione territoriale (Castelseprio) nella quale dominava la via da Pavia alla Valle dell’Olona ... configurava un sistema alternativo rispetto a quello convergente su Milano (Bordogna, 1977, p.79)

Nel VIII secolo una dama longobarda fondava a Cairate un grande convento di suore, sotto la giurisdizione, allora assai vasta, del vescovo di Pavia.

2.3 La distruzione di Castelseprio (1287) condizione per lo sviluppo del ducato di Milano.

Dopo la distruzione di Castelseprio nel 1287 e il divieto di ricostruire il Castello e abitare quel monte, si avvia l’organizzazione del territorio finalizzata alla crescita economica di Milano e si sviluppano nuovi rapporti di produzione nelle campagne dove le innovazioni tecnologiche (la diffusione dei mulini ad acqua, l’introduzione dell’aratro pesante

ecc) e una nuova mobilità di merci e persone costituiscono le basi strutturali per la formazione di un'area metropolitana economicamente in espansione nella quale si gettano le fondamenta dell'organizzazione del Ducato (1392). (Bordogna, 1977, p.79)

2.4 La nascita di un sistema integrato policentrico su scala regionale

“Da più parti si è sottolineato come proprio alla politica viscontea debba essere ricondotta la fioritura tre-quattrocentesca dei borghi del contado che non eccessivamente schiacciati da condizionamenti urbanocentrici poterono sviluppare le proprie potenzialità economiche (commerciali e manifatturiere) donde la nascita di un sistema integrato su scala regionale che valorizzava ed esaltava le diversificazioni locali, la nascita di poli specializzati, e di cui la stessa città - grande mercato internazionale ed essa stessa centro di produzione - era la prima beneficiaria.” (Gamberini, Somaini, 2001, p.69)

2.5 L'importanza dell'Olona dimostrata dalla catena di castelli feudali

“Una fitta magli di fortificazioni veniva a dispiegarsi nel cuore del dominio visconteo, a presidio del territorio, ma anche in corrispondenza dei principali corsi d'acqua della regione (dal Ticino, all'Adda, dal Lambro all'Olona), là dove erano le riserve di caccia signorili.

Eterogenea e mutevole nel tempo fu infatti la funzione di questi castelli: ora luoghi di svago in cui i signori soggiornavano con la corte anche per mesi - e l'attività aristocratica per eccellenza era appunto la caccia talora condivisa dalle stesse duchesse - ora centri politici e amministrativi, ora piazzeforti dalla più spiccata vocazione militare” (Gamberini, Somaini, 2001, p.77). Lungo l'Olona troviamo :

- il castello di Belforte (Macchione, Gavinelli, 1998, p.282) altomedioevale
- Frascarolo (Induno Olona)
- Castiglione
- il castello di Fagnano, che costituiva in origine l'antemurale di Castelseprio. A Gaspare Visconti si debbono i lavori di trasformazione del XVI secolo che lo portano alle attuali forme di palazzetto patrizio.” (Vincenti, 1981, p.25)
- il Castellazzo Visconti di Ierago
- Castellanza (Castegnate presidio del guado della strada che risaliva la valle)
- Legnano castello visconteo , “Il primo e più antico nucleo del castello è costituito dalla casa-torre fatta innalzare intorno al 1220 da Ottone Visconti, forse quale ingresso di un probabile originario castello-recinto posto tra i due rami dell'Olona. Alla casa-torre vennero poi affiancati da parte dei Torriani (1261-1273) due corpi di fabbrica ossia un'ala militare e una residenziale. (Vincenti, 1981, pp.22-25)
- Nerviano

2.6 Il sistema dei mulini sull'Olona matrice morfologica e funzionale

“Lo sfruttamento dell'energia idraulica per azionare le macine dei mulini da grano è conosciuto e applicato nella zona mediterranea fin dall'epoca romana...

Ma la rarità delle menzioni per tutto il periodo basso imperiale romano, che fa supporre un'altrettanto scarsa realizzazione di tali impianti, ha spinto M.Bloch ad affermare nel suo celebre saggio (M.Bloch, Avvento e conquiste del mulino ad acqua, in Lavoro e tecnica nel Medio evo, Bari, 1970) che il mulino ad acqua può considerarsi una 'invenzione medioevale' nel senso che solo nell'alto medio evo e poi soprattutto dal XII secolo in avanti tale innovazione tecnica ha trovato larga applicazione e diffusione nell'Europa centro-occidentale.

Con ogni verosimiglianza, dunque, fin dal prima del Mille, il mulino ad acqua era nelle campagne padane una struttura ben conosciuta, familiare e anche relativamente diffusa, viste le citazioni che l'attestano in una molteplicità di luoghi.

...il fatto che a partire dal X secolo i mulini idraulici compaiono ormai di norma nella formula consuetudinaria dell'apparato descrittivo di curtes o castra mi sembra di particolare rilevanza: significa che al diritto di utilizzare le acque al fine di muovere le pale dei mulini si annetteva un'attenzione nettamente maggiore che nei secoli precedenti... (Chiappa Mauri, 1984, pp.1-13)

I mulini sull'Olona iniziano a costituire un “vero e proprio sistema” : nel 1608 se ne contano 116 mulini con 463 rodigini (censimento dell'ing.Barca)

2.7 Lo sviluppo dell'agricoltura nell'alta pianura

“Nelle terre dell'alta pianura e delle colline asciutte e quindi generalmente sprovviste delle potenzialità legate al prativo, la vicenda dell'agricoltura seguì una strada almeno in parte divergente da quella della Bassa. Anche in queste terre, fra Due e Trecento, si registrò in effetti una tendenza piuttosto alla marcata compattazione e della proprietà e al superamento della frammentazione. Né fra Tre e Quattrocento, mancarono interventi di razionalizzazione e di miglioria, che anzi, fecero dell'alta pianura asciutta un'area in cui si praticava un'agricoltura dalla notevole vitalità, pronta ad

aprirsi alle soglie dell'età moderna anche ad un intenso sfruttamento del gelso (con conseguente sviluppo dell'industria serica)" (Gamberini, Somaini, 2001, pp.84-85)

2.8 L'Olona occupa un posto di primo piano negli Statuti delle acque trecenteschi

"Il testo del 1346 aggiornato cinquant'anni dopo nel 1396 da nuovi statuti, fissa norme generali per la costruzione di mulini e per la concessione dell'acqua per l'irrigazione e dà disposizioni da eseguirsi immediatamente nel comune interesse, ma in prima istanza a tutela delle esigenze cittadine, affinché 'l'aque de la Olona Vedra Naviglio, Nerono e Seveso continuamente corrano a la citade di Milano, e ...le aque de li dicti fiumi non siano tolte contra la forma de li statuti'. Viene quindi istituita la magistratura delle acque e delle strade con l'elezione annuale di un 'ufficiale forastero iurisperito' che, assistito da giudici di grado inferiore 'campari' preposti all'Olona, al Nirone, al Seveso, al Lambro ed al Naviglio doveva garantire il rispetto della normativa e la manutenzione delle strade, degli alvei dei fiumi, dei ponti e delle chiuse.

Come si è visto gli Statuti manifestano come principale preoccupazione quella di far affluire regolarmente l'acqua verso Milano...

Quindici articoli sono dedicati all'Olona...

Gli Statuti riservano il loro interesse però non tanto all'alveo prossimo alla città, ma ai problemi del medio corso dell'Olona, in particolare tra Cerchiate e Castegnate ove per la disposizione immediata impongono di provvedere all'allargamento del letto fino alla misura di 12 braccia. I centri di Parabiago e Rho vennero autorizzati a realizzare collettori dei loro sistemi fognari facendoli sfociare nell'Olona." (David, 1992, pp.XXI-XXV)

2.9 Una nuova rete stradale più flessibile e complessa si sostituisce ai tracciati delle strade romane pur mantenendone le direttrici principali.

"Gli Statuti fissano la rete della principale viabilità milanese e colgono aspetti fondamentali della connessione della città col territorio, come la impostazione delle vie generalmente da Milano, con indicazioni talora precise, talora insistenti e minuziose, ed eccezionalmente dal contado :

- la 'strata de Rò, e comenza fora da Porta Zobbia in cima del boscho' (e passa per Lampugnano, S.Leonardo, Garegnano, Boldinasco, Rho, Legnano, Busto Arsizio, Gallarate e Angera);

- la strata de Bola, comenzando in cima al borgho de Porta Comasina, andando verso il loco de Bola (e passa per Villapizzone, Quarto Oggiaro, Vialba, Baranzate, Bollate, Caronno, Saronno, Appiano, Varese)". (Stella, p.21-27)

La strada che congiunge Milano a Coira, passando per Varese e dal Monte Ceneri, ancora nel Medio Evo era preferita dai mercanti di bestiame e dalle truppe. (Palestra, 1978)

2.10 Castiglione diventa "la piccola Firenze" dell'Olona

"Soprattutto nel corso del Quattrocento la competizione con il principe non era più giocata sul terreno militare, ma semmai su quello del mecenatismo, del lusso. E' dunque niente meno che a Masolino da Panicale che il cardinale Branda si rivolse per affrescare la colleggiata del borgo di Castiglione Olona" (Gamberini, Somaini, 2001, p.77)

"Tra Gormate e Castiglione si territorio splendido scenario alpino e prealpino, vero museo della storia, della natura, degli uomini e opere nate lungo il fiume."

2.11 Un progetto rinascimentale per arricchire le acque dell'Olona prelevandole dal lago di Lugano

Nel 1442 Francesco Sforza affida a Aristotele Fioravante un progetto di collegamento tra il lago di Lugano e il fiume Olona, per arricchire le sue acque (Fondo Autografi, cartella 81, fascicolo 35) (Macchione, Gavinelli, 1998 p.67).

3.

La riorganizzazione delle campagne, attuata dai Borromeo a cavallo fra Cinquecento e Seicento, pone nuove basi per un rapporto nello stesso tempo dualistico e unitario della Valle dell'Olona rispetto a Milano : il rinnovato ruolo produttivo delle campagne, promosso prima da S.Carlo e successivamente da Federico, fondato sull'intreccio di agricoltura e manifattura tessile, si esprime attraverso un'attenta riarticolazione delle centralità territoriali e una nuova cura nel controllo e nella gestione delle acque, testimoniata anche dalle Nuove Costituzioni del Dominio di Milano (libro quinto : Olona, metà del secolo XVI), che ordinano le moltissime disposizioni emanate sulla base degli Statuti e rimangono nei fatti in vigore fino ad epoca recente, dal primo progetto di deviazione del Bozzente, oggetto del 'contratto Borromeo' (1603) e dalla minuziosa visita lungo dell'intero corso dell'Olona (1608) effettuata dall'ing. Barca allo scopo di rilevare le proprietà di quanti vantavano diritti e facevano uso delle sue acque.

E' in questo momento (1610) che venne riconosciuta l'autonomia degli utenti dell'Olona e legittimata la formazione del Consorzio; l'amministrazione del fiume passò dunque nelle mani dei sindaci eletti direttamente dall'utenza, mentre ancora un membro del Senato vigilava alla disciplina delle acque con le norme delle Nuove Costituzioni

3.1 Il rinnovato ruolo produttivo delle campagne promosso dai Borromeo

La riorganizzazione delle campagne che si attua a cavallo fra Cinquecento e Seicento e che le figure egemoni dei Borromeo dirigono ristabilendo le partizioni e i compiti di pievi, collegiate e monasteri e diffondendo con una precettistica che fa ampio uso dell'espressione artistica, una nuova morale e un nuovo comportamento. Essi interpretano attivamente i nuovi rapporti tra città e campagna determinatisi con l'interruzione dei traffici a grande scala, il disarmo industriale e il progressivo spopolamento della metropoli e costruiscono sulla ricerca di condizioni di sussistenza nelle campagne un sistema produttivo decentrato fondato sull'intreccio di agricoltura e manifattura tessile. (Fiorese, 1977, p.96)

“nelle parrocchie, nei collegi, negli oratori riformati da Carlo Borromeo...il rinnovato ruolo produttivo delle campagne trova le centrali di una acculturazione di massa improntata a modelli di comportamento metropolitano, nello stesso tempo dualistico e unitario rispetto a Milano” (Bordogna, 1977, p.83)

3.2 Strade, ponti e mulini e nelle pievi di Varese e Arcisate (< 1574)

I ponti principali sull'Olona sono situati in corrispondenza della strada milanese Vedano e di quella per Malnate.

Nella mappa di Varese, oltre ai ponti principali citati, l'estensore ebbe cura di segnare la continuità tra le sponde opposte di alcune strade, o perché dotate di ponti minori o perché guadabili su cavalcature, come attestano le distanze in miglia riportate a fianco di questi percorsi.

Si notano due mulini con ruota a pale in prossimità della strada milanese lungo il corso dell'Olona le cui ripide sponde sono rese con un fitto tratteggio. (Brivio, Buratti,..1985, p.104)

3.3 L'Olona al centro della “pieve di Olgiate inde Busto Arsizio” (1582)

A Olgiate, all'avvento del cristianesimo, i missionari milanesi stabilirono una delle più antiche pievi dedicandola a S.Stefano, primo martire, il cui culto si sviluppò dopo che a Gerusalemme furono ritrovate le sue spoglie nel secolo V...nel sec XII ebbe un collegio di canonici...

La mappa della visita pastorale è impostata sul corso dell'Olona, “tracciato al centro in modo leggermente sinuoso, quasi fosse un grande tronco d'albero sui cui rami poggiano le rappresentazioni dei paesi che lambisce sulle due sponde...

L'Olona è raffigurato in una particolare prospettiva; con un punto di vista molto lontano tanto da permettere la veduta dell'intero suo corso dalle sorgenti fin oltre Castellanza.

L'interesse per il territorio è vivo. Se le strade sono espresse soltanto da un tratto di penna con l'indicazione della loro lunghezza in miglia, sono invece ben evidenti e particolareggiati i ponti, di cui sembra di poter identificare il tipo di costruzione. In muratura ad archi è quello di primo piano. Più semplici poggiati su piloni gli altri; ancora ad archi l'ultimo, sopra Fagnano e Gorla.

A Fagnano si riconoscono le mura ed una torre di castello medioevale - già nel 1257 abbiamo notizie della presenza lì di un castello visconteo con fortificazioni - a Gorla Maggiore si nota una torre di difesa del piccolo borgo. Castellanza è rappresentata sulle due sponde del fiume : sulla sinistra le case e la chiesa, sulla destra un grande edificio certamente l'antico borgo-forte; Rescalda e Cislago sono piccoli nuclei agricoli di case raccolte intorno alla loro chiesa. Utile per la conoscenza del territorio è l'indicazione dei Mulini.” (Brivio, Buratti,..1985,p.96)

3.4 La pieve di Nerviano , ‘disegno de lochi della cura di Parabiago’

(Brivio, Buratti,..1985,mappa a p.29)

3.5 L'esondazione dell'Olona del 1584 : la prima di cui si conserva traccia documentale

La storia dell'Olona è costellata di esondazioni : la più antica di cui si conserva qualche traccia documentale risale al 1584 e avvenne a Legnano..

3.6 Il primo progetto di deviazione del Bozzente : il “contratto Borromeo” e la chiusa di San Martino (1603)

“Nel 1603 in seguito ad una paurosa piena che portò distruzione fino ad Origgio, la Casa Borromeo proprietaria delle terre di quel paese, considerati anche i benefici che gli spandimenti regolati del Bozzente potevano portare ai suoi boschi, si rese disponibile al concorso delle spese previste da un piano di deviazione dello stesso che prevedeva.../

- la costruzione di una grande chiusa a sbarramento del vecchio corso del Bozzente al di sotto di San Martino (in corrispondenza dell'attuale strada campestre situata a monte del campo sportivo di Cislago) e la derivazione da questa

di un nuovo corso che, seguendo in parte l'attuale circonvallazione di Cislago fino al ponte, piegava in direzione dei boschi di Gerenzano-Uboldo per raggiungere la brughiera del Guasto di Origgio nella quale doveva spandere completamente le proprie acque con varie diramazioni....

Sulla base di questi elementi si fondò il celebre "Contratto Borromeo", che ...sanciva la prima deviazione del Bozzente dal vecchio corso nel nuovo cavo; fissava in parti uguali le spese di costruzione e della manutenzione e dava inizio ai lavori che vennero terminato sulla fine dell'anno 1604.

Con il nuovo corso del torrente che, dopo la chiusa di S.Martino venne chiamato "Cavo Borromeo" si liberava Cislago e Gerenzano dal passaggio delle acque del Bozzente attraverso i rispettivi abitati e si toglieva Uboldo e Origgio dalla vicinanza del suo corso.

Il vecchio alveo del Bozzente venne poi in parte riadattato e usato come strada di collegamento tra i paesi.

Il Gradeluso a sua volta, che in seguito alla nuova sistemazione si incrociava con il cavo Borromeo ad ovest di Cislago, venne immesso nello stesso ed il restante suo corso verso S.Maria, usato come strada.

Questo grandioso progetto, visibile sulla tavola n.3, così magistralmente studiato ed eseguito nasceva da un grande difetto : la chiusa di San Martino.

La complessa opera che sbarrava il vecchio corso del Bozzente alle acque e le obbligava a compiere una deviazione a gomito per imboccare il nuovo Cavo Borromeo, veniva violentemente percossa e danneggiata ad ogni piena, per cui permetteva a piccole porzioni di acque di filtrare nel corso vecchio e richiedeva continui lavori di manutenzione.

Comunque le comunità di Cislago , Gerenzano, Uboldo e Origgio, non soffrirono più inondazioni dal 1604 al 1714, malgrado una lunga serie di grandi piene dei due torrenti.".. (.....)

3.7 La visita dell'ing.Barca lungo l'intero corso dell'Olona e la sua mappa (1608)

"Il sopralluogo aveva lo scopo di rilevare le proprietà di quanti vantavano diritti e facevano uso delle acque"

4.

Un grande piano per la sistemazione dei Tre Torrenti : il Bozzente, il Gradeluso e il Fontanile di Tradate (1772) e gli interventi di piantumazione effettuati dai Castiglioni di Mozzate divengono, nella seconda metà del Settecento, l'occasione per rafforzare e ridefinire le linee del paesaggio agrario tra la strada del Verbano e la via Varesina.

4.1 Il "piano per la separazione, inalveazione e sfogo dei dei Tre Torrenti" (A.Lechi, 1762)

"Il progetto redatto da padre Lechi, esperto di idraulica per la separazione e l'inalveamento dei tre torrenti (Rebaù o fontanile di Tradate, Bozzente e Gradeluso) ... verrà realizzato in vari anni

Accanto alle opere idrauliche il piano prevedeva il rimboschimento dell'area collinare che oggi è diventata 'Parco Regionale della pineta di Tradate e Appiano Gentile e dell'area pianeggiante dove i tre torrenti si disperdevano e qui furono utilizzati gli ontani" (Carnelli, Cisotto, Deiana, 1990 , pp.89-92)

"il Gradeluso :

sotto il nome di Bozzentino piegava il suo corso verso Carbonate -Mozzate, nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria di Locate, seguendo a nord della strada Varesina, la attraversava all'altezza dei piantoni di Mozzate per poi piegare sotto S.Martino, verso Cislago lungo l'attuale strada campestre detta Miserella. Imboccava successivamente la strada per S.Maria e si disperdeva nei boschi in prossimità della frazione Massina (questo suo corso è ancora in parte esistente..)

il Bozzente:

dal ponte di San Martino (l'attuale ponte che collega S.Martino con Mozzate), piegava a sinistra lungo ala strada Varesina, la seguiva per un tratto, entrava in Cislago fra le due chiese, attraversava il paese, e passando per la Fagnana, entrava in Gerenzano. Attraversato il paese nella parte bassa, piegava il suo corso verso la Madonna del Soccorso in direzione di Uboldo; circondava il paese con un largo semicerchio e voltava poi verso i boschi di Origgio e Lainate nei quali si disperdeva.

Il corso antico del Bozzente serviva in quell'epoca in parte anche come sede della strada Varesina nel tratto S.Martino-Gerenzano, che risultava percorribili e nei periodi di secca del torrente.

Con tale situazione:

- Cislago era diviso in due parti dal Bozzente e lambito dal Gradeluso;
- Gerenzano era (lambito) dal Bozzente che riceveva anche le acque delle rogge dei Piatti e della Mascazza;
- Uboldo e Origgio, si trovavano ad una quota inferiore al corso del Bozzente.

si verificavano continue e dannose inondazioni ad ogni violento temporale e durante le stagioni particolarmente piovose.

Nel 1714 ...la chiusa di San Martino comincia a rovinarsi, finché nel 1718, investita da una paurosa piena, si rovescia completamente ed il Bozzente irrompe con violenza nel suo vecchio corso portando gravissimi danni alle terre di Cislago, Gerenzano, Uboldo.

Questo avvenimento determina una nuova situazione. Mentre le acque del Gradeluso ed una piccola parte di quelle del Bozzente continuano a confluire nel Cavo Borromeo, nel vecchio corso del Bozzente non più sbarrato dalla chiusa di S.Martino, erano ritornate a scorrere la maggior parte delle sue acque dopo 115 anni di assenza”.

4.2 Le relazioni e la carta di Gaetano Raggi e di Gabriele Verri del 1772

“Il 25 maggio 1772 il conservatore dell’Olona senatore Gabriele Verri, su mandato del Senato di Milano si mette in cammino per una visita generale del fiume, facendosi accompagnare da Gaetano Raggi, l’ingegnere del fiume, vale a dire il responsabile della regolamentazione tecnica, e da Cesare Lampugnani in qualità di sindaco, cioè in rappresentanza del corpo degli utenti del fiume.

Raggi è un tipo preciso. Annota tutto: nomi, distanze, caratteristiche delle località...Attraversa territori appartenenti a conti e marchesi, s’imbatte in decine di mulini e filatoi, deve superare terreni pieni di ghiaia, erbacce e fango. Ci sono terreni paludosi e malsani: le deviazioni del fiume per irrigare i campi o utilizzare la forza motrice dell’acqua non si contano, mentre le chiuse sono costruite in maniera artigianale con pali e fascine.” (Macchione, Gavinelli, 1998, pp.35-37)

4.3 Il cavo Diotti 1787

Il cavo Diotti (1787) introduce nel torrente Bevera (affluente dell’Olona) acque acquistate in Svizzera e di estrarle a Castegnate di Castellanza dove si diparte un canale (con apposita bocca) che le portava fino alla tenuta dello stesso Diotti presso Pantanedo (Rho) - rimase in funzione fino alla prima guerra mondiale quando a seguito urbanizzazione il canale non venne più utilizzato e dopo il 1918 definitivamente interrato. Il progetto venne ostacolato dagli utenti del fiume. (Macchione, Gavinelli, 1998)

4.4 I boschi di Mozzate realizzati sul modello dei ‘giardini all’italiana’

“Alla fine del Settecento risalgono gli interventi effettuati dai Castiglioni di Mozzate con la piantumazione di abeti e cedri, disponendoli con una mentalità che meglio si addice ai ‘giardini all’italiana’. A parte l’aspetto formale l’intervento voleva introdurre essenze pregiate per ‘nobilitare’ la zona ricca solo di alberi cedui. Altri interventi tendenti a modificare la struttura floristica si devono ai Mayer, proprietari della cartiera di Cairate, che introdussero ‘il pino americano’ a rapido accrescimento da utilizzare nel ciclo della carta ’ (Carnelli, Cisotto, Deiana, 1990, p.88)

4.5 La “Discussione economica sul Dipartimento d’Olona” di Melchiorre Gioia del 1803

“Non può recare meraviglia il fatto che all’epoca della Repubblica Cisalpina si sia chiamato con il nome di ‘Olona’ il Dipartimento costituito da ‘quel piano inclinato d’Italia che dai fiumi Ticino, Po e Adda è circoscritto’. Questo comprendeva i distretti di Milano, Pavia, Monza e Gallarate.

Il Gioia che con tanto amore e competenza ne ha studiato allora lo ‘stato fisico’, lo ‘stato agrario’, lo ‘stato industriale’ e lo ‘stato commerciale’ nonchè l’influsso delle istituzioni sullo stato del Dipartimento’, in merito alle piene del fiume scriveva : “nell’infanzia dell’idraulica si credette di poter diminuire l’altezza delle piene e il pericolo delle rotte deviando dai fiumi una parte delle acque sovrabbondanti. L’esperienza e la teoria hanno dimostrato poscia l’inutilità dei diversivi; quindi il rimedio più sicuro a questi danni si è di ritornare le acque al solo e primo alveo. Può impedirsi l’inondazione di un fiume piuttosto facendovene entrare un altro che aprendogli un diversivo”.

Simile opinione appare piuttosto paradossale, ma seria in quanto la soluzione che vedremo affacciata per la sistemazione “in alveo” del Lambro Settentrionale ce ne offre la conferma.

Inoltre le meditate considerazioni del grande economista piacentino possono ancora valere per quello che è stata e che vuol essere la Lombardia, perché animate da quell’aperto e generoso spirito di progresso, che anziché limitarsi alle sorti della regione, contempla gli interessi di tutta la Repubblica.” (Monti, 1966, p.62)

4.6 Il progetto di suddivisione di affittanza per la pesca in otto tronchi (1811)

Verso il 1780 il Consorzio del fiume decise di cambiare sistema: invece di rilasciare un’infinità di permessi per la pesca avrebbe dato in affitto interi tratti dell’Olona.

Nel 1811 infatti venne presentato un progetto di suddivisione di affittanza della pesca in otto tronchi:

- 1) dal ponte di Pré, al ponte di Vedano
- 2) dal ponte di Vedano al ponte di Cairate
- 3) dal ponte di Cairate al ponte di Fagnano
- 4) dal ponte di Fagnano al ponte di Olgiate
- 5) dal ponte di Olgiate al ponte di Castellanza
- 6) dal ponte di Castellanza al ponte di Parabiago
- 7) dal ponte di Parabiago al ponte di Pogliano
- 8) dal ponte di Pogliano alla Fogorea di Rho

Nel 1889 la suddivisione del fiume era cambiata e ridotta a sette lotti:

- 1° lotto fiume Bevera e canale Diotti
- 2° lotto dalle fonti della Rasa al ponte di Vedano

3° lotto dal ponte di Vedano al ponte di Cairate
4° lotto dal ponte di Cairate al ponte di Solbiate Olona
5° lotto dal ponte di Solbiate Olona al ponte di Castellanza
6° lotto dal ponte di Castellanza al ponte di Nerviano
7° lotto da dal ponte di Nerviano alla barriera di Porta Ticinese
(Macchione, Gavinelli, 1998, p.110)

5.

La Valle dell'Olona diventa, nel primo Ottocento, l'incubatrice di un autonomo processo di industrializzazione che ne consolida la storica indipendenza dal capoluogo : gli opifici per la filatura del cotone sostituiscono i mulini e trasformano in modo permanente il paesaggio fluviale.

Vengono anche introdotte importanti novità nell'amministrazione del fiume : in particolare la costituzione ufficiale del Consorzio del fiume Olona (1816), che diviene l'unico organismo deputato a rilasciare licenze sull'uso delle acque, portando al progressivo consolidamento di una gestione a carattere privatistico sempre prevalentemente accentrato su Milano.

5.1 La strada del Sempione

“Al principio del secolo (XIX) acquistò suprema importanza la strada del Sempione che dall'arco or detto della Pace, s'avvia a Ro, Legnarello, Gallarate, Somma, Sesto Calende, con miglia 31. Ivi tragittato il Ticino, sullo Stato sardo si segue ad Arona e Domodossola, donde, superando il monte Sempione, si arriva nel Vallese e al lago di Ginevra. Passaggio meraviglioso, aperto dal 1801 al 1811, con 15 ponti, 5 gallerie nel masso; ora (1844) sebbene perduta l'importanza è mantenuto per patto espresso fra la Svizzera e il Piemonte” (Litta Modignani, Bassi, Re, 1844, p.72)

5.2 Gli opifici per la filatura del cotone sostituiscono i mulini e trasformano in modo permanente il paesaggio fluviale

Nella prima metà dell'Ottocento l'Alto milanese è nuovamente teatro di un'aspra contesa tra due alternative di sviluppo comportanti assetti economici e sociali radicalmente differenti. Nell'ambito della polemica teorica tra sostenitori del libero scambio e fautori del sistema protettivo. Milano e la Valle dell'Olona sono i rappresentanti di due tendenze della classe dirigente lombarda di allora : i proprietari terrieri, di orientamento moderato e convinti della naturalità di un'economia fondata sui progressi dell'agricoltura e sulla commercializzazione dei prodotti delle campagne denunciano con sospetto i pionieri dell'eresia del cotone (M.Romani, Enciclopedia Treccani XIV, p.694), che con la concentrazione di mano d'opera in fabbrica impegnata in processi di produzione già modernamente capitalistici introducono nella struttura economica una industria fittizia e forzata portatrice. Alla posizione della classe dirigente milanese che ritiene un fatale errore il pretendere di rendere manifatturiero un paese per vocazione agricolo...i pionieri rispondono con l'industrializzazione cotoniera e con un'organizzazione produttiva il cui profilo 'eretico' si manifesta nella monumentalità stessa dei caratteri architettonici delle manifatture attraverso la quale sembra esprimersi la consapevolezza della rottura operata rispetto all'assetto dei vigenti rapporti sociali e di produzione e la volontà di autorappresentazione del nuovo ceto industriale nella sua autonomia dal resto della classe dirigente milanese, non molto diversamente, d'altra parte, da quanto nella prima metà del Quattrocento i monumenti rinascimentali di Castiglione Olona e gli affreschi di Masolino da Panicale rappresentassero una sorta di sublimazione in un certame artistico della contesa a per il dominio di Milano e la famiglia dei De Castiglione bandita da Milano perché colpevole di essersi legata ai Torriani e di aver sostenuto 150 anni addietro il Contado del Seprio nella sua lotta contro l'aggressione viscontea.

Giuseppe Antonio Crespi a Busto Arsizio nel 1815, Luigi Borghi a Varano nel 1819, Costanzo Cantoni a Gallarate nel 1820 e a Legnano nel 1834, Andrea Ponti a Solbiate Olona nel 1823, fondano i primi grandi opifici che segnano l'inizio dell'industrializzazione cotoniera; nella successiva espansione dei nuclei originari si esplica compiutamente la capacità di intervento e il ruolo di classe dirigente assunto consapevolmente dagli eretici al momento della scelta di industrializzazione intrapresa: estendendo ad altri centri ...essi creano un contesto produttivo nel quale le scelte localizzative della produzione configurano i caratteri rinnovati della tradizione metropolitana dell'Alto Milanese, all'interno di un disegno strategico di configurazione dell'insediamento e di organizzazione delle risorse che fa di quest'area una delle regioni in cui nasce l'industria italiana...

...intorno ai centri di Busto, di Gallarate, di Legnano e lungo la Valle dell'Olona una concentrazione produttiva di notevolissime dimensioni ... (Bordogna, 1977, p.80)

“La presenza di un proletariato potenziale in grado di 'accettare' salari tenuissimi aveva a nostro parere favorito la particolare localizzazione in Lombardia di un'industria moderna come quella cotoniera, nel senso che alcuni esponenti della borghesia locale, ...avevano saputo cogliere l'opportunità che dal lato della forza-lavoro, si parava di fronte a loro.

- Vengono qui rimesse - in discussione una serie di ben sedimentate linee interpretative sul fenomeno della localizzazione industriale basate su meri elementi fisico-naturali-energetici (il corso dei fiumi e la forza motrice idraulica che se ne poteva ricavare; il giusto grado di umidità necessaria per la lavorazione cotoniera), o sullo straordinario coraggio innovativo dei pionieri dell'industrializzazione o sul tipo di politica economica adottata dallo stato, o, ed era ancora meno convincente, su una generica, e dalle origini misteriose, capacità di d'iniziativa della popolazione.

L'industria sorse tra le contraddizioni a lungo andare insostenibili di un ambiente agrario tra i più poveri della Lombardia e continuò ad appoggiarsi, per il fattore lavoro, su un'agricoltura precaria e debole. E crediamo che sia difficile giudicare equilibrato ed armonioso un processo di tal genere, in cui l'arretratezza delle campagne era tenuta quasi artificialmente in vita pur di conservare esiguo il costo del lavoro degli operai-contadini. Il costo del lavoro, ecco il punto cruciale. Nell'individuare le basi sociali di una localizzazione industriale, va sottolineata l'importanza, alle origini dell'industrializzazione, di poter usufruire di un prezzo della forza-lavoro non il più contenuto possibile ma il più contenuto possibile, cioè di quel minimo indispensabile alla sopravvivenza degli operai. Ciò era realizzabile solo con l'impiego di operai-contadini." (Romano, 1990, pp.17-19)

"Gli opifici per la filatura del cotone, installandosi già nella prima metà del secolo nelle sedi dei mulini di maggiori dimensioni e occupando progressivamente la fascia a cavallo dell'Olona, trasformano la struttura agricola della città e producono la saldatura tra i borghi di Legnano e Legnanello, configurando l'attuale assetto urbano di Legnano....

i cotonifici...edificano il vero centro della città e le strade che connettono i due borghi originari oltrepassano l'Olona utilizzando i varchi lasciati aperti dai grandi opifici sorti a cavallo del fiume. Contemporaneamente la ferrovia Milano-Gallarate segna l'altra direttrice di localizzazione dell'industria e di sviluppo della città, lungo la quale si installa la Franco Tosi e successivamente tutte le industrie del settore metalmeccanico che nella ferrovia trovano una facilitazione per il trasporto delle materie prime e delle merci...

A cavallo dell'Olona è una concentrazione produttiva che ancora negli anni Cinquanta occupava più di 12.000 lavoratori..

Gli edifici delle filature e delle tessiture in alcuni casi assumono una eccezionale incombenza figurativa, tale da renderli gli episodi architettonici più, significativi della cultura della città..." (Bordogna, 1977, p.84)

"Era importante nei primi anni del sec.XIX disporre di mulini lungo il corso dell'Olona, da dove si poteva trarre l'energia idrica necessaria a sostituire la mano d'opera manuale..

L'introduzione dei macchinari nelle lavorazioni tessili e meccaniche aveva messo in moto in Valle Olona la corsa all'acquisto dei mulini per trasformarli in opifici di ogni sorta, riscattandoli dal lavoro i macina o da quello artigianale, al funzionamento dei moderni meccanismi. Con tale situazione i proprietari usciti economicamente forti dalle vicende napoleoniche, si gettarono in imprese industriali, favorite anche da aiuti governativi che tendevano a risollevarle le sorti della vita economica lombarda. "(Carnelli, Cisotto, Deiana, 1990, p.306)

6.

La fitta rete dei tracciati ferroviari (1860-1887) e il Canale Villoresi (1882-1892), fissano, alla fine dell'Ottocento, nuove relazioni e nuovi limiti definendo i tratti fondamentali della nascente condizione metropolitana.

Su iniziativa degli industriali varesini viene avviata un'azione di modifica dello statuto del Consorzio del fiume Olona e di coinvolgimento nella gestione delle amministrazioni locali che porta all'approvazione di un nuovo statuto (1877) e all'ingresso nel nuovo Consiglio di Amministrazione di numerosi rappresentanti della emergente classe imprenditoriale della Valle, cui stava particolarmente a cuore la sorte del fiume in quanto principale fonte energetica per gli impianti produttivi.

6.1 La nuova rete ferroviaria

Rete ordinaria :

- 1860 20 dicembre Milano-Gallarate
- 1865 26 settembre collegamento ferroviario Varese-Gallarate (Macchione, Gavinelli, 1998, p.221)

"Definite nelle linee fondamentali le scelte generali di localizzazione dei centri produttivi, gli eretici garantiti nei loro programmi dai nuovi strumenti di finanziamento costituiti dalle Banche di Legnano, di Busto e di Gallarate, sorte per la loro diretta iniziativa tra l'Ottanta e il Novanta si impegnano a condurre a termine l'organizzazione territoriale dell'Alto Milanese secondo un programma generale di politica della forza lavoro. Con il consolidarsi dei centri industriali e con il crescere della richiesta di manodopera quella che nei testi di storia economica viene chiamata 'febbre ferroviaria' assume qui connotati molto precisi ...

Si comprende allora come più che con gli allacciamenti con Milano, interessi ai cotonieri la costruzione di un'area metropolitana relativamente autonoma dal capoluogo..;

La ferrovia Novara Seregno, attraverso Busto Arsizio, Castellanza e Saronno costruita nel 1887 dalla Società Anonima per la Ferrovia Novara Seregno e affidata in gestione alle Ferrovie Nord Milano; la ferrovia Internazionale della Valle Olona; la ferrovia Pavia-Gallarate non realizzata ma che sembra riproporre un rapporto diretto, già storicamente esistito tra il Legnanese e il Pavese ed autonomo da Milano, le tranvie locali progettate e solo parzialmente realizzate da un Comitato per i lavori pubblici dell'Alto Milanese costituitosi nel 1919 per iniziative delle Amministrazioni comunali di Busto Arsizio, Legnano e Gallarate: questi sono i principali interventi che configurano una condizione metropolitana di fatto ...nella quale la pendolarità giornaliera della manodopera condiziona il consolidamento dei settori produttivi che si trovano dislocati su certe direttrici dettate all'origine della forza motrice del fiume...

Alla fine del secolo i tratti fondamentali della nuova condizione metropolitana dell'Alto milanese conseguente all'industrializzazione cotoniera - i centri della produzione, le banche, le ferrovie, la mobilità della forza lavoro, i canali - sono definiti; all'interno di quest'area Legnano è il centro dove i caratteri dell'eresia del cotone si manifestano nel modo più evidente nello stesso assetto urbano e nella costruzione fisica della città.” (Bordogna, 1977, p.84)

“Il 22 dicembre 1879 fu inaugurata ufficialmente la linea Milano-Saronno. La stazione di capolinea a Saronno contribuiva a fare del piccolo centro un punto di smistamento del traffico passeggeri e merci verso nord.

...negli anni 83-84 vennero stipulate le convenzioni per la costruzione di strade ferrate fra Saronno e Novara e Saronno e Malnate : la realizzazione fu degli ingegneri Visconti e Campiglio.

L'estensione della rete sociale delle Ferrovie Nord oltre il percorso Milano-Saronno non avvenne grazie a nuove costruzioni bensì con l'accoglimento di linee appartenenti a delle altre amministrazioni.

La Saronno-Varese, funzionante a binario unico fino al 1926, passò alle Nord alcuni anni dopo la sua apertura a traffico: i tratti Saronno-Malnate e Malnate-Varese, realizzati nel 1884-85 furono infatti trasferiti alla società milanese solo con la convenzione del 3 luglio 1888.

Dopo la stazione di Tradate, nella zona collinare prealpina, si incontra il manufatto più caratteristico di questa rete ferroviaria : il viadotto di Malnate. L'11 aprile 1885 venne inaugurato un primo viadotto in traliccio metallico realizzato dalla ditta Cottrau di Napoli; della costruzione a tre campate poggianti su due piloni intermedi rimangono le spalle di appoggio in muratura ai lati. Nel 1927 al primitivo manufatto venne sostituito quello attuale in muratura, costituito da cinque arcate a tutto sesto con fori di alleggerimento. Nel comune di Malnate, immediatamente prossimo al viadotto, era caratteristica la presenza di industrie per la lavorazione della seta.

...

La stazione di capolinea a Varese, si trova al centro dell'abitato, prossima a quella delle FS ma ad una quota inferiore. Fra le prime del tracciato con la pensilina in ferro di accesso conserva la fisionomia originaria. Il panorama della città è alquanto eterogeneo, non essendovi settori produttivi particolarmente rappresentati. Ricorderemo solo le industrie dislocate lungo l'Olona, utilizzato come serbatoio energetico, in quella zona pedemontana dove ha sede l'imponente complesso della birra Poretti.

Fu proprio la concentrazione di industrie lungo il fiume che dalla Valganna raggiunge Milano, a indurre le Ferrovie Nord a realizzare una rete ferroviaria nella zona.

“...accanto alle Ferrovie che venivano chiamate ordinarie altre ne dovevano nascere, ne nascevano, che correvano sotto la definizione di economiche ma che qualcuno nominò territoriali...

Il nucleo di maggior importanza fu quello delle Nord-Milano che hanno le loro radici in un progetto degli ingegneri Campiglio, Comelli e Pessina di collegare Milano a Saronno passando da Rho e poi Saronno a Como, toccando Camnago e infine Saronno a Varese per Gallarate e Tradate. ..Non si trovarono i capitali necessari e non vi fu alcuna concreta iniziativa...

Un secondo progetto si limitò al congiungimento di Saronno a Milano, non più toccando Rho, ma direttamente puntando su Musocco; autori gli ingg. Campiglio e Comelli.

In porto arriverà nel 1874 quando il belga Alberto Vaucamps presenterà al Ministero dei Lavori Pubblici un progetto degli ingg. Ambrogio Campiglio ed Emilio Bianchi per la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria a scartamento normale Milano-Saronno. La convenzione fu firmata il 5 dicembre 1875 e l'inaugurazione si ebbe il 22 marzo del 1879. Il tronco era concepito quale parte di una linea internazionale Milano-Saronno-Malnate-Mendrisio destinata a collegare molti centri lombardi al Gottardo. Ma scelti poi altri itinerari per tale bisogna, la linea si vide impegnata in un traffico crescente prettamente locale.

La Como-Varese-Luino entrò in funzione il 5 luglio 1885. L'esercizio fu affidato alle Ferrovie del Ticino che lo cedettero nel 1888 alle Nord Milano. ” (Mariani, Storia di Milano, XVI, p.1057)

- 1879	22 marzo	apertura linea	Milano Saronno
- 1884	14 agosto		Saronno-Malnate
- 1885	5 luglio		Laveno-Como
- 1887	31 dicembre		Novara-Castellanza-Saronno-Seregno

6.2 Il canale Villoresi

“Cardine fondamentale del processo di trasformazione del territorio considerato è la costruzione alla fine dell’Ottocento del canale Villoresi, che ha spostato artificialmente più a monte il limite settentrionale della cosiddetta “fascia dei fontanili”.

Se è nota e condivisa l’importanza del ruolo giocato dal canale Villoresi nella trasformazione del paesaggio agrario dell’alta pianura asciutta (Saibene,1955), non ci risulta essere stato finora messo sufficientemente in evidenza quanto questa trasformazione abbia influito sui successivi processi di urbanizzazione dell’area.

La ricostruzione della vicenda di questo progetto, alla quale la storiografia urbanistica recente dedica una troppo scarsa attenzione, ci appare invece di grande interesse non solo per i molti aspetti che vengono trattati, non ultimo quello della definizione del tracciato avvenuta anche in rapporto con le specificità dei contesti locali, e per gli effetti che la sua realizzazione ha manifestato alla scala territoriale, ma anche e soprattutto per l’elevato potenziale di riqualificazione ambientale e territoriale che esso esprime oggi basato “sulla possibilità di ricucire e di portare a sistema una sequenza di spazi aperti, di grandi e piccole dimensioni, che, nonostante tutto, permangono all’interno di un territorio fortemente urbanizzato : dalle grandi aree agricole dell’est e dell’ovest - rese più fertili e produttive dallo stesso Villoresi - al sistema verde lungo l’Olona, al parco delle Groane, ai vuoti interstiziali della conurbazione settentrionale, al grande parco urbano proposto a sud di Monza.” (Macchi Cassia, Ischia, 1999, p.113).

Il 15 marzo 1877 il progettato canale veniva approvato definitivamente per decreto ma l’esecuzione curata dalla Società per le condotte d’acqua di Roma, che aveva acquistato la concessione, fu iniziata solo nel 1882 ed ultimata nel 1892, sotto la direzione del figlio di Villoresi, Luigi.” (Comincini, 1987, pp172-174).

“Derivato dal Ticino nei pressi di Somma Lombardo, nella località Panperduto, mediante grandiose opere di presa, esso corre più o meno parallelo al Ticino, ma dopo Nosate se ne allontana, per volgere ad oriente toccando i territori di Castano, Buscate, Arconate, Busto Garolfo, Parabiago, Nerviano, Lainate, Garbagnate, Senago, Nova e Muggiò, passando a mezzogiorno di Monza e gettandosi infine nell’Adda presso Gropello a monte di Cassano, dopo 86 km di percorso. Ha una portata invernale di da 20 a 30 mc ed estiva sino a 70 al secondo, con un comprensorio irriguo di 55.000 ettari, e benchè essenzialmente irrigatorio, può essere navigato da piccoli natanti” (Zimolo, 1960, p.862).

“La situazione agricolo-sociale della plaga suddetta era allora questa: coltivazione della massima parte della superficie fatta a mezzo di coloni che pagavano al proprietario della terra o all’affittuario di essa una determinata quantità di cereali e dividevano il prodotto dell’uva e il ricavo della foglia di gelso. La zona era ... vastamente coperta di brughiere e di boschi, dai quali la proprietà traeva scarsa o nessuna rendita; ma tanto le brughiere che i boschi andavano scomparendo essendo la loro riduzione a coltivo ormai resa necessaria dal continuo incremento della popolazione agricola e dal tornaconto del proprietario a migliorare sempre più i propri fondi per averne maggiore ricavo.

La caratteristica dei terreni dell’Alto Milanese su cui egli aveva appuntato la sua attenzione era la consociazione sullo stesso campo della vite, dei gelsi, e dei cereali. La vite vi preponderava tanto che oggi, pur essendo quasi completamente scomparsa, il colono della zona usa dire ‘andare in vigna’ per dire andare in campo...

“Questi terreni non seguivano la pratica delle seconde culture; si appagavano di seminare e raccogliere frumento e grano turco che possono fare a meno dell’irrigazione e a cui, anzi il sovrappiù dell’acqua può nuocere. Le altre colture permanenti e preponderanti erano la vite e il gelso... Ed erano proprio quelle culture che davano all’Alto Milanese apparenze di vaghezza da giardino, una vaghezza celante, tuttavia, penuria di produzione.” (Poggiali, 1956, p.175)

Il canale principale per il primo tronco sino al Bozzente fu aperto all’esercizio, cioè all’erogazione dell’acqua nei campi nel 1886; e il completamento avvenne solo nel 1891; occorsero, insomma dodici anni dopo il trapasso dell’ideatore perchè l’idea diventasse concretezza.” (Poggiali, 1956, pp.190-191)

La bibliografia ragionata relativa al Canale Villoresi è estratta da : (Prusicki, 2001)

7.

Il fallimento della Ferrovia Internazionale della Valmorea (1902/26) e il successo dell’Autostrada dei Laghi (1923), con le sue diramazioni, condizionano fortemente, nella prima metà’ del Novecento, lo sviluppo successivo degli insediamenti, interessati anche da nuovi provvedimenti amministrativi : in particolare l’iscrizione dell’Olona nelle acque pubbliche (1921) e la costituzione della Provincia di Varese (1927).

7.1 La ferrovia da Castellanza a Valmorea e Mendrisio (progetto ing.Giulio Rusconi Clerici, 1902/1926)

“La linea a scartamento normale e a semplice binario Castellanza-Cairate-Confine svizzero di Valmorea (km 31+193,97) in concessione alla Soc.An.delle Ferrovie Nord Milano, collega la zona prevalentemente industriale di Busto Arsizio, di Castellanza e di Legnano con il confine svizzero, lungo la Valle dell’Olona ove pure sono parecchie industrie e quindi alla stazione di Mendrisio sulla linea internazionale di San Gottardo, mediante un successivo tronco, anch’esso a semplice binario di km 7+503,22, in territorio svizzero...”

La ferrovia in questione detta comunemente di Valmorea si allaccia a sud alla linea Novara-Saronno, in esercizio dal 1887 e dal 1894 in concessione alle F.N.M. con la quale a ponente ci si porta in Piemonte mentre , a levante, ci si porta nelle plaghe industriali di Saronno e di Seregno. A Busto Arsizio si ha un raccordo per il transito alla rete FF.SS....

Giuridicamente la ferrovia di Valmorea, escludendo il tronco Non territorio svizzero..., risulta composta da due tronchi. Il primo da Castellanza a Cairate (km10+503,19) venne data in concessione...in base al R.D. 16 gennaio 1902 e venne inaugurato il 18 luglio 1904 (la concessione scadrà nel 1972). Il secondo tronco da Cairate al confine (km 20+338,25) venne con R.D. 5 gennaio 1913, n.18 dato in concessione di costruzione ed esercizio alla medesima Società per la durata di 59 anni, cioè fino al 15 gennaio 1972...

L'esercizio ebbe inizio il 1° gennaio 1916 limitatamente però al tratto Caiarte Malnate, in quanto allora mancava ancora il tronco di proseguimento in territorio svizzero che sarà ultimato solo nel 1926 da parte della concessionaria svizzera.... Questa linea almeno per il tratto Cairate-confine...veniva classificata tra le ferrovie principali in quanto afferente ad un transito internazionale e allacciandosi ad una rete ferroviaria estera.

Le stazioni sono a Valmorea, Cantello, Malnate, Lozza, Castiglione O, Torba, Cairate - Lonate Ceppino, Cairate-Bergoro, Fagnano O., Gorla Maggiore, Gorla Minore, Prospiano, Marnate, Castellanza; i ponti a : Cairate-Bergoro-Malnate

Col 1° giugno 1928, la F.N.M. dovette limitare i treni alla stazione di Valmorea e il transito venne chiuso. In seguito essendosi ulteriormente contratto anche il traffico locale per la progrediente concorrenza degli autotrasporti e scarso essendo altresì il movimento viaggiatori, nel maggio 1935 l'esercizio si ridusse al solo tronco Cairate-Castiglione Olona per poche tradotte merci e cedendo il successivo tronco di Castiglione O. a Malnate come raccordo industriale privato.

“Gli utenti principali del servizio furono le numerose aziende sorte lungo l’Olona (la cartiera Mayer di Cairate, in particolare)...Ma c’era anche che saliva su quel trenino a vapore per fare vere e proprie scampagnate in valle, alla ricerca di ombra e fresco. Alcune cronache giornalistiche degli anni 1926 e 1927, ad esempio, segnalavano la presenza di numerose comitive che si riunivano nell’ampia stazione di Val Morea dove venivano organizzati pic-nic e festicciole danzanti.” (Macchione, Gavinelli, 1998, p.32)

7.2 L’Olona viene iscritto nelle acque pubbliche (1921)

Il fiume Olona, con R.Decreto 2 giugno 1921 viene iscritto nelle acque pubbliche dello Stato (Ispettorato del Po). Termina così la gestione privatistica del corso d’acqua durata alcuni secoli.

7.3 L’Autostrada Milano-Laghi (progetto ing.Piero Puricelli, 1923)

“La realizzazione dell’Autostrada Milano-Laghi diventava anticipatrice di un più organico e indispensabile programma di ammodernamento dell’intera rete stradale.

Il definitivo andamento del tracciato pur mantenendo del tutto inalterate le originarie e fondamentali caratteristiche , essenzialmente individuabili in un’asta principale quasi rettilinea, di collegamento tra Milano e la strada provinciale del Sempione nelle vicinanze del lago Maggiore provvista, in corrispondenza dei comuni di Lainate e Gallarate, di due bracci più corti e in direzione quasi ortogonale alla propria per il suo allacciamento a Como e Varese, presentava tre importanti modifiche migliorative. Risultava cioè maggiormente compatibile con le esigenze di ampliamento in più direzioni del territorio di Gallarate, con un riconoscimento così dell’opportunità di facilitare, anziché compromettere, un corretto sviluppo della città; facilitava poi sensibilmente, con lo spostamento all’estremo del corso Sempione e del punto di innesto con la strada provinciale del sempione da Somma Lombardo a Vergiate, i collegamenti tra Milano e il Lago Maggiore con effetti positivi per lo sviluppo del turismo; prevedeva infine anche se ancora in modo non particolareggiato, il raccordo tra Como e Ponte Chiasso, con una precisa indicazione quindi dell’opportunità di un rafforzamento dei collegamenti viabilistici con la Svizzera.

Lo sviluppo complessivo dell’autostrada diveniva così di 84,619 km, suddivisi nei seguenti cinque tronchi:

primo tronco, da Milano a Vergiate

secondo tronco, da Lainate a Gallarate

terzo tronco da Gallarate a Varese

quarto tronco da Lainate a Breccia

quinto tronco da Gallarate a Vergiate.

Un ulteriore e particolarmente rilevante numero di manufatti consentiva di sorpassare la rete complessa delle preesistenti reti stradali, ferroviarie e fluviali.

Oltre alla capacità di efficace risoluzione con caratteristiche costruttive notevolmente differenti dei problemi di superamento di ostacoli non soltanto di elevata larghezza ma anche disposti con una rilevante obliquità rispetto all’andamento del tracciato autostradale, l’esame dei progetti dimostra pure un’attenta sensibilità ai problemi ambientali. Ciascuna opera, infatti, documenta con chiarezza come le soluzioni di alleggerimento strutturale siano state sempre guidate dalla preoccupazione di ‘disturbare il meno possibile il paesaggio e poco alterarne i lineamenti caratteristici”. (Mattia, 1984, p.191)

8.

Un grande piano urbano e regionale per il nord-ovest (1947) e la localizzazione dell' aeroporto cisalpino della Malpensa nell'immediato secondo dopoguerra esprimono le opportunità per un nuovo assetto razionale del territorio fondato sullo sviluppo delle sue direttrici preferenziali.

8.1 Il piano urbano e regionale del nord-ovest e l'aeroporto cisalpino della Malpensa (Giuseppe de Finetti, 1947)

“Per servire le città le ferrovie ne sconvolsero spesso le trame e tagliarono il sistema delle strade d'approccio - le generatrici delle città - con ingiustificabile brutalità. Le ferrovie, mentre eccitavano l'ingigantimento urbano, generarono nei cento anni trascorsi delle anticittà raggruppate attorno alle città antiche, che le assediano e comprimono...”

In Milano e suo territorio il contrasto fu fortissimo, la bruttezza dell'anarchia si rivela ad ogni passo. Da un secolo mancò la nozione stessa di una gerarchia delle provvidenze tecniche, mancarono idonei istituti giuridici. Triste fenomeno riflesso : la venerazione dell'antico per l'antico, una sterile e vana tutela non dello spirito ma delle cose del passato, una pietà postuma e falsificatrice che porta a ricostruire l'antichità per frammenti quando e dove urge la vita nuova. La civiltà affidata alle prefiche...

Per dare un ordine ai propositi propongo come primo tema lo studio della città di Milano e del suo territorio impostato su una sintesi estremamente semplificata : città a V che risale con le due branche lungo le direttrici preferenziali, lungo i Tahlwege dell'Olona e del Lambro. Se riusciamo ad astrarre dalle forme chiuse che vennero impostate alla città per più di venti secoli, dalle necessità delle difese terrestri e riusciamo a percepire le influenze spontanee ed elementari dell'ambiente geografico sul corpo urbano, vediamo che le direttrici preferenziali immanenti sono le due ora dette. Per localizzare due capisaldi esterni caratteristici, possiamo dire Gallarate al nord-ovest, Monza al nord-est.

Sembra opportuno iniziare con la branca del nord-ovest per più ragioni: lì la città non è preclusa dalle ferrovie ed attende nuovo assetto razionale; lì confluisce circa un terzo dei moti di scambio tra città e regione; lì la Fiera deve consentire alla tesi che farà una piccola città-pilota della città maggiore; lì incontriamo una serie di nuclei umani ricchissimi - Castellanza, Legnano, Busto, Gallarate - che possono accedere all'idea di collaborare ad un piano d'insieme che ne potenzi ragioni e funzioni; lì incontriamo finalmente l'aeroporto Cisalpino della Malpensa, con estese aree povere che si prestano ad una grande colonizzazione urbana.” (De Finetti, 1969, pp.495-497) (pp.615-618 con figure)

9.

Numerosi progetti e interventi di riassetto idraulico a carattere settoriale, tra i quali emerge per importanza lo Scolmatore-scaricatore delle piene di nord-ovest (1949) accompagnano la forte spinta all'urbanizzazione che si evidenzia soprattutto tra gli anni '60 e '70.

9.1 Il progetto di ripristino della ferrovia internazionale di Valmorea (prof. ing. Aimone Jelmoni, su incarico della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Varese, 1951)

“...Nonostante che lo stato delle cose non sia tale da incoraggiare a considerare una ripresa dell'esercizio della ferrovia di Valmorea, recentemente si è manifestato da parte di enti locali -sia in provincia di Varese, sia nel Mendrisiotto, un forte interessamento per la riapertura della ferrovia medesima.

...proposta che il sottoscritto (Jelmoni) ritiene conveniente sotto diversi profili e atta a determinare, come si vedrà, la riapertura al traffico della ferrovia in questione limitatamente però al tronco da Cairate a Castiglione Olona; dove potrebbe essere attuato, se del caso, un raccordo pari a poco più di un paio di chilometri, allacciante la Castellanza-Castiglione Olona con la stazione di Malnate della linea Saronno-Varese.(Jelmoni, 1951,p.13)

9.2 Lo scolmatore-scaricatore delle piene di nord-ovest (progetto di U. Massari, 1949) e i numerosi progetti di riassetto idraulico

“Un'opera lungamente discussa...è lo scolmatore-scaricatore delle piene di nord-ovest di Milano.

Essa è stata progettata dall'Ufficio tecnico provinciale di Milano, con la consulenza dell'ing. prof. U. Massari e si inquadra con le disposizioni espresse in materia del Consiglio superiore dei LL.PP. e del decreto di classifica di III categoria. Si tratta di un canale di Km.35,377...

L'ubicazione del tracciato è stata studiata con l'intenzione di uniformarsi ai criteri indicati in proposito dal Consiglio superiore dei LL.PP. cioè di seguire un tracciato il più possibile a valle, compatibilmente con l'andamento altimetrico del terreno e la necessità delle scolmature dei numerosi corsi d'acqua attraversanti.

La Giunta tecnica del Comitato Coordinatore delle Acque (in data 21.1.1955) ha poi riconosciuto all'unanimità l'opportunità (come già indicato dal Massari nel suo progetto di massima del maggio 1949) di prolungare il canale scolmatore delle 'piene' fino al torrente Seveso con diversione da tale torrente di una portata di piena di 10 mc/sec," (Monti, 1966, pp.89-90)

9.3 Il "progetto Marescotti - progetto di scolmatore da Gurone al lago di Varese (1953) (Monti, pp.87-88)

10.

Nella fase più recente, le tendenze insediative manifestano un forte impulso all'espansione con la conseguente saldatura dell'urbanizzato i cui effetti negativi sono solo in parte compensati dagli interventi di tutela e riqualificazione del sistema del verde naturale, agricolo e urbano.

10.1 Le nuove configurazioni territoriali

"...la figura restituita da un rilievo della morfologia complessiva dell'edificato appare composta da :

- l'estesa conurbazione di Busto Arsizio-Legnano-Castellanza-Nerviano-Canegrate-Parabiago disposta in una posizione intermedia nell'intera area dell'Olona;
- il sistema degli spazi urbanizzati compresi tra le propaggini meridionali di Legnano e Rho, composti da grappoli di piccoli centri mediano, connessi da una rete locale e incernierati dalla grande armatura che scorre in direzione nord-sud; infine il polo urbano intermedio di Rho a Sud;
- l costituirsi di una maglia reticolare di piccoli centri - cha caratterizza i territori di confine ad est ed a ovest della valle dell'Olona - si interseca così entro la fascia delimitata dalla linea della Ferrovia dello Stato e dall'autostrada dei Laghi, con una regola di disposizione lineare dell'urbanizzato.

Si registra la presenza di due fenomeni urbanizzativi che sembrano attribuire un ruolo centrale in questa fascia del territorio proprio alla conurbazione di Busto-Legnano-Castellanza, vero cuore di questo territorio: la presenza a sud e nord di sistemi urbanizzati di tipo lineare che seguono l'andamento parallelo dei tracciati di comunicazione (la strada del Sempione, le linee su ferro, il corso dell'Olona) e la posizione di terminali simmetrici dell'intero sistema territoriale svolto dai due poli urbani intermedi di Gallarate e di Rho.

Alla corrispondenza tra vie d'acqua e industria cotoniera sono seguite quelle tra le vie di ferro e lo sviluppo rapidissimo dell'industria meccanica e quelle più recenti che vedono la realizzazione di sistemi lineari di edifici commerciali e produttivi di piccole dimensioni lungo l'asse del Sempione - destinato a divenire un tracciato di distribuzione locale, e di nuclei isolati di capannoni e centri commerciali di maggiore taglia a ridosso degli svincoli dell'autostrada dei Laghi (vero supporto per la mobilità territoriale nell'alto milanese) e dei pochi grandi tracciati di collegamento est-ovest.

...Questo carattere di città industriale a base territoriale, per molti versi indipendente della polarità milanese, consentito dalla natura lineare del supporto geografico e quindi delle fonti energetiche e dei flussi di comunicazione è forse il tratto più distintivo nella costruzione storica di questo paesaggio. Un tratto che oggi permane nonostante le forti dinamiche di deindustrializzazione che hanno investito i settori produttivi del cotone e meccanico.

I fattori di autonomia e dipendenza di questa area sono riassunti nei quattro grandi tracciati paralleli di scorrimento : l'Olona, il Sempione, la Ferrovia e l'Autostrada, tracciati che continuano a rispondere ad un vasto spettro di domande di mobilità locali, tra i poli dell'area, interregionali, nazionali e internazionali (grazie anche alla presenza dell'Aeroporto della Malpensa).

Se si confrontano le soglie cartografiche 1981-1991 si può notare non solo una tendenza all'estensione concentrica dell'urbanizzato nelle principali conurbazioni, ma soprattutto una progressiva saldatura dell'urbanizzato lungo i tracciati di collegamento tra queste conurbazioni. Oggi la linea delle ferrovie Nord e la strada del Sempione innervano un *continuum* urbano composto da una successione di centri storici e di urbanizzazioni lineari.

Ma una tendenza alla saldatura dei nuclei urbani di piccola dimensione posti sia all'interno che all'esterno della fascia dell'Olona e di questo con le due conurbazioni principali e quella di Rho, si manifesta seppur debolmente anche lungo alcuni dei tracciati di collegamento trasversale della regione (è il caso di ...Parabiago-Pogliano-Lainate).

L'immagine complessiva che si ricava è dunque quella di una grande conformazione lineare in via di definizione che oltre che sul sistema dei grandi assi paralleli in direzione nord-sud, inizia a costituire anche un'armatura infrastrutturale e una maglia urbanizzata di rango inferiore in direzione est-ovest.

La conurbazione di Busto Arsizio-Legnano-Castellanza si configura oggi come un *continuum* urbanizzato che ha inglobato anche frazioni e comuni un tempo isolati, entro il quale sono però ancora ben leggibili i nuclei originari, le diverse parti del territorio urbanizzato e la geografia delle attività che ad essi si riferivano...; riunite...le due città hanno accentuato il loro carattere di capoluogo di tutta l'area....

A ridosso del cuore di questa fascia di territorio in direzione nord-ovest e sud-est sono oggi ben visibili due distinti telai formati da urbanizzazioni lineari complesse :

- l'uno a ridosso dell'Olona, comprendente i nuclei di Olgiate Olona, Gorla Minore, Gorla Maggiore, Fagnano Olona, e Cairate;

- l'altro disposto linearmente tra la linea delle Ferrovie dello Stato, l'Olona e la strada del Sempione, comprendente i nuclei di Canegrate, Parabiago Nerviano.

Essi manifestano una forte dipendenza dalla conurbazione limitrofa di Busto A-Legnano-Castellanza, pur conservando i caratteri originari dei piccoli centri urbani dai quali sono costituiti e grandi porzioni di paesaggio agricolo e naturale non edificato anche lungo l'Olona.

I due terminali urbani : Gallarate e Rho sembrano condividere una doppia condizione di appartenenza : con il sistema lineare nord-ovest/sud-est della Valle dell'Olona e con i telai lineari diversamente orientati : quello di Lainate e Saronno per Rho; quello tra Varese e Castano Primo per Gallarate...

Rho ha una vicenda assai più indipendente della Valle dell'Olona, risentendo maggiormente della contiguità con il grande polo milanese..." (Boeri, Lanzani, Marini, 1993, p.215)

" Soprattutto l'Alto Milanese si è rivelato un polo industriale vitale nel tempo. Se oggi visitiamo Busto, Gallarate e Legnano, ci imbattiamo in un cimitero di fabbriche, in un grande museo di archeologia industriale. Un terreno fertile per i teorici della società postindustriale della terziarizzazione....

Ma è una falsa impressione, perchè se molte aziende - specie tessili - hanno chiuso, altre ne sono sorte e in diversi settori e quasi tutte caratterizzate da un intenso sforzo di aggiornamento tecnologico. L'Alto Milanese, che lo si chiami ora Basso Varesotto o Nord Milano, rimane dopo almeno centosettanta anni, una delle zone più industrializzate del paese. Un caso di invidiabile longevità industriale, non comune né in Italia, né in Europa..." (Romano, 1990, p.31)

" A differenza dell'ambito dell'Olona, l'area intorno a Saronno non sembra presentare, nè a livello socioeconomico nè a livello paesistico-insediativo strutture fortemente correlate e facilmente riconducibili ad un chiaro principio organizzativo.

Un elemento comune di questo territorio può essere individuato nella trama della dell'insediamento storico della pianura asciutta che ne costituisce lo sfondo.

Nella parte a sud di questo contesto locale si può riconoscere un rosario di centri posti lungo la statale varesina.

Analoga composizione di situazioni insediative e analogo paesaggio urbano si riscontrano nell'intero reticolo urbano posto a ovest di questo rosario di centri in direzione dell'autostrada dei Laghi (Lainate, Origgio, Uboldo). Qui si segnalano due altri significativi elementi insediativi. Il primo è naturalmente la grande area industriale composta dell'Alfa Romeo, posta tra Arese e Lainate, che occupa una superficie di dimensioni superiori a quella dei nuclei urbanizzati di molti comuni contigui. Il secondo è l'autostrada dei Laghi che in anni recenti ha attratto a sè una serie di aree industriali.

Al centro dell'area l'abitato di Saronno mantiene la sua spiccata individualità urbana.

L'urbanizzazione lungo il tracciato della Varesina e delle Ferrovie Nord risulta qui notevolmente diversa da quella del tratto meridionale. Anzitutto i due percorsi sono assai prossimi e non risultano eccentrici rispetto alla trama agraria e dei centri storici. In secondo luogo si registrano significativi processi di conurbazione tra i centri (tra Cislago e Locate Varesino ad esempio).

Diverso l'ordito dei centri posti a nord -est di Saronno, che si estende da Solaro all'asta che va da Cermenate a Lurago Marinone, spingendosi fino a Cadorago. (Boeri, Lanzani, Marini, 1993, pp.220-221)

10.2 I grandi parchi naturali interni e esterni al territorio dei bacini (a partire dal 1974)

I parchi naturali che interessano direttamente il territorio dei bacini sono:

Il PARCO PINETA DI APPIANO GENTILE e TRADATE (ha 4597)

"Il territorio del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate presenta, sotto il profilo morfologico, due aspetti fondamentali. Il pianalto fortemente inciso, caratteristica comune al versante varesino e al territorio di Binago, Castelnuovo Bozzente, Appiano Gentile e aree con andamento planimetrico contenuto, per i restanti comuni del versante comasco. E' fessurato da numerose e profonde vallicole interessate da corsi d'acqua a regime torrentizio con prevalente andamento Nord-Sud.

Agli effetti dell'uso prevalente del suolo i boschi occupano circa l'85% della superficie e le aree agricole il 15%.

Fa parte del sistema di morene tangenti alla fascia collinare prealpina.

Offre splendidi squarci panoramici sulle Alpi e sulle Prealpi comasche e varesotte.

La fitta pineta che si stende nel territorio del Parco di Appiano Gentile e Tradate è da taluni attribuita all'opera di Maria Teresa d'Austria...Ma la struttura di questa zona ha origini antiche e rivela con il suo pianalto una caratteristica della Lombardia...

Il pianalto è costituito da depositi morenici succedutesi nelle diverse glaciazioni, con la caratteristica 'struttura a terrazzi' molto evidente lungo il corso della Valle dell'Olona. Su un'antica base di ceppo, le formazioni più antiche sono le più elevate (Mindel) e le più recenti (Wurn) le più basse altimetricamente e danno luogo ad una 'inversione stratigrafica'." (AA.VV.,1983, pp.205-206)

Il PARCO DEL CAMPO DEI FIORI (ha 5400)

"Il Parco ha aspetto di integra geomorfologia, con il Massiccio del Campo dei Fiori che, innalzandosi fino a un massimo di 1226 m di altitudine, scopre un intero libero orizzonte, al di sopra del fitto tessuto urbanizzato. Esso domina, infatti, la metropoli milanese a mezzogiorno e l'intera pianura lombarda, sovrastando il paesaggio prealpino: il Verbano con il lago di Mergozzo, il Lario con il Lago di Montorfano e i laghetti intermorenici prealpini. Nelle giornate limpide si possono distinguere, inoltre, una parte della valle fluviale del Ticino, le Brughiere, le Groane, le pinete di Tradate e più in lontananza l'Appennino Ligure e l'arco alpino, dal Monviso al Rosa e dalle Alpi elvetiche sino al Resegone.

Nell'area del Parco si possono individuare due zone principali: una prima al di sotto della isoipsa 600, con lo scopo di integrare la regione circostante il Monte nel sistema della tutela ambientale e di impedirvi fenomeni di compromissione territoriale indotti dalla presenza del Parco a monte; una seconda al di sopra della isoipsa 600 fino al tetto dei 1226 m, caratterizzata da diversi aspetti di paesaggio, insolazione di giacitura e di clima, avente finalità specifiche, e più precisamente di tutela floristica, faunistica, archeologica, monumentale, geologica, idrogeologica e paesaggistica. (AA.VV., 1983 pp.228-229)

Fonti bibliografiche

- AA.VV., *La ferrovia Novara-Busto Arsizio-Saronno-Seregno*, Busto Arsizio, 1883
- AA.VV., *'La periferia storica nella costruzione metropolitana'* in *Edilizia Popolare* n.135 marzo aprile 1977
- AA.VV., *Parchi naturali della Lombardia*, supplemento a "ecologia ambiente" n.10-11-12 ott.nov.dic 1983
- AA.VV., *La fabbrica ritrovata. Archeologia industriale nella Valle Olona*, Varese, 1985
- Antico Gallina M.V., *Cairate all'interno dell'organizzazione territoriale mediolanense*, in "Documenti per la storia del territorio di Cairate", Varese, 1984
- Alemanni P., M.V. Antico Gallina, A. Deiana, *Carnago, origini e storia*, Comune di Carnago, Cassano Magnago, 1989
- Barbieri F., A. Negri (a cura di), *Archeologia industriale. Indagini sul territorio in Lombardia e Veneto*, Milano, 1989
- Bertolè G., *Il fiume Olona*, 1881
- Boeri S., Lanzani A., Marini E., *Il territorio che cambia*, Milano, 1993
- Bordogna Enrico, *Le preesistenze metropolitane*, in "Edilizia Popolare", n.135, marzo-aprile 1977
- Borsa G., *Legnano, arte, storia, turismo*, Macchione Editore, Varese,
- Brivio E., Buratti Mazzotta A., Figini P., Marcora C., Palestra A., (a cura di), *Itinerari di san Carlo Borromeo nella cartografia delle viste pastorali*, Milano, 1985
- Brogiolo Pietro, *Milano e il suo territorio alla luce dell'archeologia medioevale*, in Carlo Bertelli (a cura di), "Milano, una capitale da Ambrogio ai Carolingi", Milano, 1987
- Camaiera Rita, *Forme della centuriazione : centuriazioni sovrapposte e adiacenti*, in "Misurare la terra : centuriazione e colonie nel mondo romano", Modena, 1984
- Chiappa Mauri Luisa, *I Mulini ad acqua nel milanese (secoli X-XV)*, Città di Castello, 1984
- Carnelli, L., Cisotto G., Deiana A., Gorla Maggiore. *Biografia di una comunità*, Corbetta, 1990
- Comincini Mario, *Storia del Ticino. La vita sul fiume dal Medioevo all'età contemporanea*, Corsico, 1987
- Corna Pellegrini G., *Studi ed osservazioni geografiche sulla Regione-Città: la media valle Olona*, - Ed vita e pensiero - Milano, 1969
- David Massimiliano, *L'idrografia del territorio milanese nel trecento*, in A. Stella (a cura di) "Gli Statuti delle strade e delle acque del contado Milanese", Milano, 1992
- Donzelli Peppino, *Storia dei tre torrenti, dall'anno 1500 fino all'epoca della loro separazione del 1762 ai nostri giorni*, Cislago, 1986 (ciclostilato disponibile presso la biblioteca civica di Uboldo)
- Fantoni G., *L'acqua a Milano. Uso e gestione nel basso Medioevo (1385-1535)*, Milano, 1990
- Fedeli S., *Il fiume Olona*, Città di Milano, gennaio 1956
- Ferrario Carlo, *Brevi cenni al progetto di Ferrovia della Valle Olona (tronco Cairate-Induno)*, Milano, 1902;
- Fiorese Giorgio, *Regime industriale e insediamento operaio*, in "Edilizia Popolare", n.135, marzo-aprile 1977

- Gaito G., Nespoli F., Scotti C., Le acque superficiali a Milano, Quaderni della città di Milano, n.9, Milano, 1960
- Gamberini A., Somaini F., L'Età dei Visconti e degli Sforza, 1277-1535, Milano, 2001
- Garlandini A., M.Negri, (a cura di) I monumenti storico-industriali della Lombardia, Censimento Regionale, Regione Lombardia, Milano, 1984
- Garlandini A., B.Micheletti, P.P.Poggio, (a cura di) Il patrimonio storico-industriali della Lombardia, Censimento Regionale, Regione Lombardia, Brescia, 1991
- Gentile A., M.Brown, G.Spadoni, Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti, Comune di Milano, Milano, 1990
- Gioia Melchiorre, Discussione economica sul Dipartimento dell'Olona, 1803
- Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, a cura di A.Stella, LED, Milano, 1992
- Introini V., Zibetti, Il medio Olona, lineamenti di morfologia paesistica, Macchione Editore, Varese, 1998
- Litta Modignani L., Bassi C., Re A., Milano e il suo territorio, Milano, 1844 (Ristampa anastatica, Milano, 1975)
- Leporati M.Grazia, I mulini in "La pieve di Olgiate Olona nel Medio Evo", Comune di Busto Arsizio, 1984.
- Macchi Cassia C, Ischia U., (a cura di), Provincia di Milano, Quaderni del Piano per l'area metropolitana milanese n.5 – Uffici del Programma Pianificazione Territoriale e Sviluppo Sostenibile. Analisi e studi di settore per il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Un territorio urbano, l'interpretazione progettuale dei valori paesistici e storico culturali, Milano, 1999
- Macchione P, Gavinelli M., Olona. Il fiume, la civiltà, il lavoro, Macchione Editore, Varese, 1998
- Magini G., Enrico Castiglioni : "in un percorso d'arte tra passato e futuro"
- in AL, n.4 aprile 2003 pp.52-55 (Architetture tra Legnano- Castellanza Busto)
- Marescotti C., La sistemazione idraulica del territorio milanese (Cinquant'anni di cronaca e di storia nei ricordi di un progettista). Atti del Coll.Ingegneri di Milano, n.7-8, 1956
- Mariani C, Le ferrovie, in Storia di Milano, Milano, 1953, XVI, p.1057
- Mattia S., La costruzione dell'autostrada Milano-Laghi, in "Costruire in Lombardia, Rete e infrastrutture territoriali", Milano, 1984, pp.175-206
- Miano Piermichele, Le strutture territoriali del Gallaratese: tessuti, insediamenti e percorsi, in "Le strutture territoriali del Gallaratese, Storia e progetto", Atti del Convegno di Studi (Gallarate, 11 marzo 1988), Gallarate, 1989
- Mioni A, A.Negri, M.Negri, O.Selvafolta, Archeologia industriale in Lombardia; il territorio nord-occidentale, Milano, 1982
- Monti P.C., L'Olona e alcuni suoi problemi giuridici, tecnici e amministrativi, Pavia, 1955 (1958 ?)
- Monti P.C., Lambro e Olona nella storia e nell'economia lombarda, Studi e ricerche di economia comasca, Como, 1966
- Morini Mario, Caratteristiche fondamentali del Piano Regolatore Generale, In Legnano, a.III, n.4, ottobre-dicembre 1957, pp.26-33
- Palestra A., Le strade romane nel territorio della diocesi di Milano, in "Archivio Storico Lombardo", 1978 pp.7-42
- Pasqui G., Bolocan Goldstein M., Sviluppo locale in contesti metropolitani. Trasformazioni economiche e territoriali nel milanese, Milano, 1998
- Passerini A., Il territorio insubre in età romana, in " Storia di Milano", Milano, 1953, I vol, pp.173-174)
- Peluso F., L'Olona : storia e sua condizione giuridica. Manuale provinciale di Como, Ostinelli, 1871
- Perogalli C., Castelli della pianura lombarda, Electa, Milano, 1962
- Poggiali Ciro, Eugenio Villoresi, Milano, 1956
- Prusicki M., Descrizione del sistema territoriale e ambientale del nord milanese in AA.VV, "Scenari strategici di valorizzazione delle risorse idriche per la riqualificazione ambientale e territoriale del bacino del Seveso", IRER, Milano, 2001
- Puricelli P., Le autostrade e la Milano-Laghi, Milano, 1925
- Poggi F., Le fognature di Milano, Vallardi, 1911
- Rittatore F. La necropoli di Canegrate. Sibirium, vol I 1953-54
- Romano Roberto, La modernizzazione periferica. L'Alto Milanese e la formazione di una società industriale 1750-1914, Milano, 1990
- Rossi Peppino, Dall'Olona al Ticino, Centocinquanta'anni di vita cotoniera, Profili, Varese, 1954
- Saibene Cesare, La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda, Firenze, 1955
- Sangiuliani-Cavagna Antonio, La ferrovia da Pavia a Gallarate, Casorate Primo, 1889;
- Sironi P.G., Note topografiche per il territorio dei Municipia di Mediolanum e Comum, in "Archeologia e Storia nella Lombardia Pedemontana Occidentale", Atti del convegno 1-4 maggio 1967, Como, 1969
- Sironi P.G., Osservazioni ed ipotesi nell'origine dell'antica pieve di Sibirium e lo svilupparsi della organizzazione plebana nel milanese e nel comasco, in "Archivio Storico Lombardo", Milano, 1964
- Sironi P.G., Sulla via romana Mediolanum-Verbanus, in "Archivio Storico Lombardo", LXXIX (1962) pp.199-214
- Stella A. (a cura di), Gli Statuti delle strade e delle acque del contado Milanese, Milano, 1992

- Sutermeister Guido, I mulini antichi sull'Olona in zona di Legnano, in Memorie della Società Arte e Storia, n.18, 1960 pp.48-90
- Verri G., Commento alla delazione dell'ing.Righi sulla visita del 1772 all'alto corso dell'Olona, Archivio di Stato di Milano
- Vincenti A., Castelli Viscontei e sforzeschi, Milano, 1981
- Zimolo G.C., Canali e navigazione interna in età moderna, in "Storia di Milano", 1957, vol VIII
- Jelmoni Aimone, Sul ripristino della ferrovia internazionale di Valmorea, Busto Arsizio, 1951
- Atti Congresso Internazionale sulla Protezione delle Acque (Varese 4-7 ottobre 1962)

Allegato 3

Elenco fonti degli elaborati cartografici

- Carta Tecnica Regionale formato Digitale Raster - Regione Lombardia
- Cartografia storica Istituto Geografico Militare (I.G.M.) - levata del 1888
- Ortofoto Digitali a Colori - Programma IT2000 CGR - Regione Lombardia
- Base Dati Geografica CT10 - Regione Lombardia
- Basi Informative Ambientali della Pianura - Regione Lombardia
- Destinazioni d'Uso dei Suoli Agricolo-Forestali (D.U.S.A.F.) - Regione Lombardia
- Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) - Regione Lombardia
- Carta Pedologica - Sistema Informativo dei Suoli - Regione Lombardia
- Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali della Provincia di Como
- Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali della Provincia di Milano
- Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali della Provincia di Varese
- Parchi regionali istituiti, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunali (P.L.I.S.) istituiti - Regione Lombardia
- P.L.I.S. istituiti - Provincia di Milano
- P.L.I.S. istituiti - Provincia di Como
- Fasce fluviali A, B, C e B di progetto del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) aggiornate al marzo 2002 - Regione Lombardia
- Le Reti ecologiche dell'alta pianura lombarda - Regione Lombardia, 1999
- Rete ecologica della Provincia di Milano – P.T.C.P. vigente - Provincia di Milano
- Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona – Autorità di Bacino del fiume Po, 2004
- Studi propedeutici per il Programma di Tutela ed Uso delle Acque – Regione Lombardia, 2004
- Provincia di Varese, Indagine multidisciplinare per la gestione delle risorse idriche sotterranee nell'area meridionale della provincia di Varese, 1986
- Qualità delle acque - Indice Biotico Esteso - A.R.P.A. Lombardia
- Indice di Funzionalità Fluviale del fiume Olona - A.R.P.A. Lombardia
- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua superficiali ai sensi del D.Lgs 152/99 e s.m.i. - A.R.P.A. Lombardia
- Sistema di collettamento e depurazione - Regione Lombardia
- Localizzazione delle vasche di laminazione in progetto – Scheda Azione Emergente 5 Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (A.Q.S.T.) Contratto di fiume Olona Bozzente Lura febbraio 2004 - Regione Lombardia
- Aree e punti di esondazione – Protezione Civile – Regione Lombardia
- Aree e punti di esondazione in provincia di Milano – P.T.C.P. vigente - Provincia di Milano
- Aree di esondazione - Comune di Rho
- Carta Geologica della Lombardia – Servizio Geologico Nazionale
- I monumenti storico-industriali della Lombardia. Censimento regionale, Settore Cultura e Informazione – Regione Lombardia, 1984

Allegato 4

Elenco delle schede del data-base sulle politiche

SPC_01	Descrizione dello stato di fatto a novembre 2003 di interventi di sistemazione idraulica
SPC_02	Opere di riqualificazione e miglioramento del territorio
SPC_03	Proposta operativa per il programma: VEDANO OLONA – UN PROGETTO PARTECIPATO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA CONDIZIONE URBANA
SPC_04	Cartografia su supporto informatico relativa all'adeguamento del regolamento di fognatura
SPC_05	Accordo di programma "Lavori di potabilizzazione acque emunte dai pozzi dell'acquedotto comunale"
SPC_06	Documenti relativi a :1) Esondazioni del Fiume Olona - Rilievi ed osservazioni - cd - anno 2002 2) Interventi di sistemazione idraulico ambientale nella frazione Torba - studio di fattibilità - Documento SF 1.0 3) Interventi di sistemazione idraulico ambientale nella frazione Torba - studio di fattibilità - Documento SF 2.0 4) Linee guida per la difesa idraulica e riqualificazione ambientale - indicazione degli interventi - Documento LG 2.0 5) Linee guida per la difesa idraulica e riqualificazione ambientale - indicazione degli interventi - Documento LG 1.0
SPC_07	Documenti relativi a: 1) Lavori di rettifica dell'alveo del Fiume Olona nel tratto da via Lampugnani a Piazza Carroccio - Progetto esecutivo - Stato di fatto 2) Lavori di rettifica dell'alveo del Fiume Olona nel tratto da via Lampugnani a Piazza Carroccio - Progetto esecutivo - planimetria generale - dem/costr
SPC_08	Interventi di riqualificazione del Fiume Olona in corrispondenza dell'area industriale ex-Cantoni in Comune di Legnano - Progetto esecutivo
SPC_09	Planimetria rete fognaria comunale
SPC_10	Polo catasto saronnese
SPC_11	1) Proposta di riassetto idraulico Torrente Lura - Relazione tecnica 2) Proposta di riassetto idraulico Torrente Lura - Planimetria scala 1:10000 - foglio 1 3) Proposta di riassetto idraulico Torrente Lura - Planimetria scala 1:10000 - foglio 2 4) Proposta di riassetto idraulico Torrente Lura - Planimetria scala 1:10000 - foglio 3
SPC_12	Ponticello pedonale sul fiume Olona e sistemazione percorso pedonale località via Merano / Vanetti: Progetto esecutivo, 01/2001
SPC_13	Presentazione del progetto di Agenda 21 locale
SPC_14	Protocollo d'intesa Interreg III per l'area Monte San Giorgio-Orsa-Pravello: utilizzo della pietra nell'area del Monte San Giorgio
SPC_15	Progetto Parchi e territorio
SPC_16	Piano Strategico Area Varesina
SPC_17	PISL Greenway Valle Olona
SPC_18	PLIS Parco del Lura
SPC_19	PLIS Medio Olona Varesino - studi e progetti 1) Risorse territoriali e prospettive di salvaguardia 2) Parco locale di inteesse sovracomunale del Medio Olona, perimetrazione 3) Relazione, marzo 2003
SPC_20	"Parco Locale di Interesse Sovracomunale Rile-Tenore-Olona"
SPC_21	Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco dei boschi del Rugareto"
SPC_22	Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco della Valle del Torrente Lanza"
SPC_23	PLIS del Roccolo
SPC_24	PLIS - Parco Locale di Interesse Sovracomunale Alto Milanese
SPC_25	PLIS Bosco di Legnano
SPC_26	PLIS Primo Maggio

SPC_27	PLIS Sorgenti del Lura
SPC_28	Progetto di Agenda 21 Locale di Casciago
SPC_29	Parco in area golenale nel comune di Saronno
SPC_30	Proposta tecnica per l'avvio di un progetto Pilota di Piano Intercomunale di Protezione Civile per l'emergenza idraulica
SPC_31	Progetto di sistemazione idraulica del Torrente Lura; regolamento per la gestione del servizio di fognatura e di depurazione.
SPC_32	Studio geologico ai sensi della LR 41/97 e DGR 29-10-01 n. 7/6645 a supporto della variante di Piano Regolatore Generale nel comune di Albiolo
SPP_01	PRUSST Provincia di Varese
SPP_02	Piano cave provincia di Varese
SPP_03	Piano di ripristino della continuità dei corpi idrici
SPP_04	Avvio degli studi per il PTCP della Provincia di Varese
SPP_05	Daissil (strumento di programmazione di livello provinciale per incentivare le PMI)
SPP_06	Sviluppo di un modello operativo a supporto della programmazione nel contesto delle aree obiettivo
SPP_07	Patto territoriale Ogma
SPP_08 (non attivare)	Osservatorio provinciale rifiuti (OPRVA), provincia di Varese
SPP_09 (da tenere spento)	Interventi per inquinamenti da idrocarburi dei corpi idrici superficiali
SPP_10	Studio A21 inconscia
SPP_11	Proposta di Progetto Interreg IIIA per percorsi paesistici trasformatalieri (Ferrovia Valmorea)
SPP_12	Piano Agricolo Provincia di Varese 2000-2002
SPP_13	Opere di riduzione dei colmi di piena del Fiume Olona in località Ponte Gurone - Comune di Malnate
SPP_14	Piano Cave Provincia di Como
SPP_15 (non attivare)	Studio sulla qualità delle acque di falda. Analisi dei nitrati
SPP_16	Progetto Agenda 21 locale provinciale presentato al bando del Ministero dell'Ambiente per l'anno 2002
SPP_17	Censimento degli scarichi privati in Provincia di Como
SPP_18	PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano
SPP_19 (non attivare)	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Norme di attuazione
SPP_20	La valutazione strategica del PTCP
SPP_21	Criteri e modalità di pianificazione e gestione dei Parchi locali di interesse sovracomunale in Provincia di Milano
SPP_22	Piano agricolo triennale Provincia di Milano
SPP_23	Piano Cave Provincia di Milano
SPP_24	Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Milano. Anno 2003.
SPP_25	Linee Guida sull'accesso e la diffusione delle informazioni ambientali
SPP_26	Interventi in termini di protezione civile nella Provincia di Como
SPR_001	Legge regionale 14 marzo 2003, n 2 "Programmazione Negoziata Regionale"
SPR_002	Regolamento attuativo della legge regionale 14 marzo 2003, n 2 "Programmazione Negoziata Regionale"
SPR_003	P.R.R.A. - Piano Regionale di Risanamento delle Acque
SPR_004	LR 24 novembre 1997, n.41 - Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici e loro varianti
SPR_005	Legge Regionale 20 ottobre 1998, n. 21 "Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della legge 5 gennaio 1994 n. 36"

SPR_006	D.G.R. 4 maggio 2001, n. VII/4476 "Approvazione, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 21/1998, di modifiche e integrazioni alla convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra enti locali ricompresi nell'ambito ottimale, approvata con d.g.r. n. VI/48526 del 24 febbraio 2000"
SPR_007	Regolamento regionale 16 luglio 2001, n. 5 "Regolamento per il funzionamento della Conferenza dell'ambito territoriale ottimale (legge 5 gennaio 1994, n. 36 e l.r. 20 ottobre 1998, n. 21, art. 6)"
SPR_008	D.D.G. 26 novembre 2001, n. 28692 - Approvazione della Circolare "Orientamenti in ordine all'organizzazione del servizio idrico integrato"
SPR_009	Direttive per l'applicazione della Legge Regionale 23 Marzo 1998, N. 8
SPR_010	D.g.r. 21 dicembre 2001, n. 7/7582 - Documento integrativo alle "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi dell'art.3, della l.r. 1/2000", approvate con d.g.r. n. 39509 del 7 aprile 2000
SPR_011	D.g.r. 7365/01 - Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico in campo urbanistico
SPR_012	L.R. 8 agosto 1998, n. 14 - Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava
SPR_013	Legge per il governo del territorio
SPR_014	Il Piano agricolo triennale regionale 2003-2005
SPR_015	Piano di sviluppo rurale 2000-2006
SPR_016	S.I.B.I.Te.R. Sistema Informativo per la Bonifica, l'Irrigazione e il Territorio Rurale
SPR_017	Legge regionale n. 7, 7 febbraio 2000
SPR_018	AgriNet
SPR_019	Legge Regionale 12 dicembre 2003, n.26 - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche
SPR_020	L.R.: 16 giugno 2003, n.7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione"
SPR_021	DGR 7-13899 2003 - Approvazione dei criteri per la redazione dei piani di indirizzo forestale
SPR_022	Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale
SPR_023	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
SPR_024	Revisione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali
SPR_025	Approvazione del Manuale di Qualità del Volontariato di Protezione Civile e del bando di concorso per l'assegnazione di contributi alle Associazioni di Volontariato finalizzati alla certificazione di Qualità ISO 9000"
SPR_026	Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica
SPR_027	Trasferimento alle Province della tenuta delle sezioni provinciali dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile delle organizzazioni di volontariato operanti nell'ambito del territorio provinciale per la Protezione Civile. (Attuazione art. 4 comma 46 e art. 3 comma 1, l.r. 1/2000)
SPR_028	D.G.R. 8 novembre 2002, n. 7/11047 - Modalità di erogazione dei contributi per gli approfondimenti idraulici e geologici dei PTCP
SPR_029	D.d.u.o. 11 febbraio 2003, n.1620 - Attuazione PAI - Adempimenti d.g.r. 11 dicembre 2001 n. 7365 - pag. 772
SPR_030	Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 L.R. 54/90 e successive modifiche
SPR_031	Individuazione delle figure idonee alla funzione di Coordinatore di Emergenza in caso di calamità. Attuazione L.R. 54/90, art. 29 e successive modifiche ed integrazioni
SPR_032	Metodologia per l'elaborazione del programma d'intervento e per la redazione del piano finanziario degli ATO
SPR_033	SIT - inventario dissesti
SPR_034	Procedure di pronto intervento
SPR_035	DocUP (Documento unico di Programmazione) per le aree Obiettivo 2
SPR_036	I contenuti ambientali dei PISL (Piani Integrati di Sviluppo Locale)
SPR_037	INTERREG IIIB - CADSES - Central Adriatic Danubian and Eastern Space

SPR_038	Interreg IIC
SPR_039	Legge regionale 'Accelerazione del procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici comunali e disciplina del regolamento edilizio'
SPR_040	Mosaico informatizzato dei piani
SPR_041	Censimento e catasto delle acque. Piani in materia di tutela dall'inquinamento
SPR_042	Modifiche alla L.R. 20-3-1980 n. 32. Censimento e catasto delle acque. Piani in materia di tutela
SPR_043	Modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali in materia di territorio e ambiente
SPR_044	SS 33 "del Sempione" Variante tra gli abitati di Rho e Gallarate
SPR_045	Accordo programma quadro Grande viabilità
SPR_046	Progetto preliminare di riqualificazione della linea ferroviaria Saronno - Seregno
SPR_047	Variante ex SS 233 Varesina nei comuni di Bollate e Arese
SPR_048	Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale
SPR_049	Programma triennale del servizio ferroviario regionale 2004-2006
SPR_050	Polo esterno della fiera di Rho-Però, interventi infrastrutturali per l'accessibilità stradale
SPR_051	SS 33 "del Sempione" Variante tra gli abitati di Rho e Busto Arsizio
SPR_052	SITRA Sistema Informativo Trasporti e Mobilità
SPR_053	Realizzazione della galleria a foro cieco per l'interramento della tratta ferroviaria T2 nel comune di Castellanza (Va)
SPR_054	Manuale per la realizzazione della rete ciclabile regionale e normativa di riferimento
SPR_055	Sistema informativo territoriale regionale (SIT)
SPR_056	Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA)
SPR_057	RASDA (RASDA RAccolta Scheda DAnni): nuovo sistema di segnalazione danni
SPR_058	DPEFR 2004-2006
SPR_059	Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti
SPR_060	SIAP
SPR_061	Elenco Agende 21 Locali e certificazioni ambientali nelle Prov MI - VA - CO
SPR_062	Protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia per la promozione della qualità dell'ambiente nei processi produttivi delle imprese lombarde.
SPR_063	Piano territoriale di coordinamento del parco naturale Campo dei Fiori
SPR_064	Vasca di laminazione Malnate
SPR_065	SIRIO - Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio
SPR_066	Legge Regionale 3 settembre 1999, n. 20 Norme in materia di impatto ambientale
SPS_01	Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
SPS_02	Legge 18 maggio 1989, n.183 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
SPS_03	Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" - (Legge Galli)
SPS_04	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po
SPS_05	Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione (PS 45)
SPS_06	Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)
SPS_07	PAI - Direttive per la progettazione
SPS_08	PAI - Delibera Comitato Istituzionale n.25/2001- Direttiva portate limite di deflusso per l'asta del fiume Po - Individuazione valori obiettivo
SPS_09	Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF)
SPS_10	Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona
SPS_11	Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo e di prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico

SPS_12	Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile
SPS_13	Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile
SPS_14	Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE)
SPS_15	Accordo di Programma Quadro - Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche sottoscritto il 23.12.2002
SPUE_01	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
SPUE_02	Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.
SPUE_03	Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
SPUE_04	Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
SPUE_05	Direttiva Habitat 92/43/CEE
SPUE_06	Convenzione Europea sul paesaggio.
SPUE_07	Direttiva Uccelli 79/409/CEE
SPUE_08	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
SPUE_09	Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) intitolato "Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell'Unione europea".
SPUE_10	Convenzione UN/ECE di Aarhus
SPUE_11	Direttiva 90/313/CEE del Consiglio, del 7 giugno 1990, concernente la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente
SPUE_12	Convenzione europea per l'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale
SPUE_13	Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (in GU L 41, 14.2.2003, p.26)
SPUE_14	Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001, sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
SPUE_15	Tecnologia ambientale per lo sviluppo sostenibile
SPUE_16	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle politiche e misure dell'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra: verso un programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP)
SPUE_17	Regolamento (CE) n. 1159/2000
SPUE_18	Regolamento (CE) n. 1447/2001
SSC_01	I suoli del Parco sovracomunale del torrente Lura e delle zone limitrofe
SSP_01	Il paesaggio delle frange urbane
SSP_02	La rete ecologica della provincia di Milano
SSP_03	Linee guida per interventi di ingegneria naturalistica lungo i corsi d'acqua
SSP_04	Quadro ambientale: aria, acqua, energia
SSP_05	SIT - Sistema Informativo Territoriale
SSP_06	S.I.A. - Sistema Informativo per la gestione dei dati Ambientali
SSP_07	Manuale per la redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Milano 2002
SSP_08	Emas e ISO 14001 Indagine territoriale sull'adozione di Sistemi di gestione Ambientale in Provincia di Milano
SSR_01	La protezione civile in Lombardia
SSR_02	La prevenzione del rischio di crollo
SSR_03	La pianificazione di emergenza in Lombardia
SSR_04	Forestazione urbana per la Lombardia
SSR_05	Agricoltura prima forma di utilizzo del territorio
SSR_06	Bonifica e irrigazione in Lombardia

SSR_07	Programmi comprensoriali di bonifica: gli scenari di riferimento e le politiche regionali
SSR_08	Software per schematizzare le catene causa-condizione-effetto e fornire indicazioni per la stima degli impatti" elaborato nell'ambito del Progetto Life-UE "SFIDA" (2003)
SSR_09	Il ruolo del Gis all'interno di un sistema di supporto alle decisioni: il progetto SFIDA (2003)
SSR_10	Analisi della Valutazione ambientale ex-ante Doc.U.P. (2000-2006) (2003)
SSR_11	Indicatori di prestazione del processo di Agenda 21 Locale (2003)
SSR_12	Indicatori quantitativi: schede descrittive e funzioni di qualità (2003)
SSR_13	Atti del convegno"Parchi di Lombardia. Rassegna delle aree protette". Presentazione del Sito Web dei parchi regionali lombardi
SSR_14	Irer, A. Magnaghi (a cura di), Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso, Olona. Linee Orientative per un progetto integrato
SSS_01	Secondo rapporto sullo stato di avanzamento della legge 5 gennaio 1994, n.36 sull'istituzione degli ATO
SSS_02	Pianificazione territoriale provinciale e rischio idrogeologico. Previsione e tutela

Allegato 5

Indagine presso i Comuni: questionari e sintesi dei risultati

Ricognizione delle politiche e dei progetti in atto o previsti per la riqualificazione ambientale e territoriale del bacino

Questionario per le Amministrazioni Comunali del bacino

Indicare le informazioni rilevanti, nel quadro di una politica di riqualificazione del bacino, per ciascuno dei seguenti ambiti delle politiche locali:

<i>indicatori</i>		anno di elaborazione e stato di attuazione (1)	area interessata (2) e livello territoriale (3)	soggetti coinvolti e rispettive competenze (4)	costi e fonti di finanziamento previste o potenziali	tempi di attuazione previsti
<i>Ambiti delle politiche locali</i>	titolo politica o progetto, e documenti di riferimento					
a) Politiche urbanistiche (PRG ed altri strumenti)						
b) Politiche di valorizzazione ambientale e paesistica						
c) Aree agricole o territorio rurale						
d) Infrastrutture (viabilità, impianti a rete)						
e) Aree produttive dismesse o in via di dismissione						
f) Aree verdi (parchi, giardini)						
g) Centri storici						
h) Ciclo dell'acqua: reti idriche, fognature, collettori, depurazione, scarichi						
i) Politiche di smaltimento rifiuti						

l) Normative prestazionali (5)						
m) Aree di pertinenza fluviale e/o golenali (6)						
n) Opere di regimazione idraulica e di protezione spondale						
o) Ulteriori politiche o progetti non compresi negli ambiti di cui sopra						

- (1) ad esempio: idea generale – politica adottata – politica approvata – progetto di massima - progetto esecutivo – intervento in corso – intervento concluso; nel caso in cui si tratti di una politica o di un progetto formalmente deliberato, indicare gli estremi del relativo atto
- (2) superficie; estremi per la sua localizzazione
- (3) infracomunale; comunale; sovracomunale
- (4) chi è il promotore? Vi sono relazioni di sussidiarietà con altri attori pubblici, accordi con attori pubblici o agenzie miste, partnership con privati? Quali sono i rispettivi ruoli/competenze?
- (5) indicazioni specifiche per trattare i problemi ambientali (ad esempio per contenere l'impermeabilizzazione dei suoli ecc.)
- (6) si intendono aree di espansione del fiume non ancora urbanizzate dove il fiume può esondare senza danni per persone e cose.

Eventuali NOTE riferite ai diversi ambiti di cui sopra:

Comune	Questionario restituito
Busto Arsizio	
Cairate	
Caronno Pertusella	
Castellanza	
Castelseprio	
Castiglione Olona	
Cislago	
Fagnano Olona	X
Gerenzano	X
Gorla Maggiore	X
Gorla Minore	X
Gornate Olona	X
Induno Olona	

Lonate Ceppino	
Lozza	X
Malnate	
Marnate	
Olgiate Olona	X
Origgio	
Saronno	X
Solbiate Olona	
Tradate	
Uboldo	X
Valganna	
Varese	X
Vedano Olona	
Albiolo	
Appiano gentile	
Bizzarone	X
Bregnano	X
Bulgarograsso	X
Cadorago	X
Carbonate	
Faloppio	
Guanzate	X
Limido Comasco	X
Locate Varesino	
Lomazzo	X
Lurago Marinone	
Lurate caccivio	
Mozzate	X
Olgiate Comasco	
Oltrona di San Mamette	
Rovellasca	X
Rovello Porro	X
Uggiate-Trevano	
Veniano	
Canegrate	X
Cerro Maggiore	
Lainate	X
Legnano	X

Nerviano	
Parabiago	X
Pero	
Pogliano Milanese	
Pregnana Milanese	
Rescaldina	X
Rho	X
San Vittore Olona	X
Vanzago	

Totale: 27

Quadro di sintesi delle politiche indicate nei questionari restituiti

Ambiti delle politiche locali	Comuni
a) Politiche urbanistiche (PRG e relative varianti; altri strumenti di riqualificazione dei fronti urbani e delle aree di pertinenza del fiume)	1) Limido Comasco 2) Gerenzano 3) Olgiate Olona 4) Bregnano 5) Cadorago 6) Canegrate 7) Fagnano Olona 8) Gorla Minore 9) Gornate Olona 10) Guanzate 11) Lainate 12) Legnano 13) Lomazzo 14) Lozza 15) Parabiago 16) Rescaldina 17) Rho 18) Rovellasca 19) Rovello Porro 20) San Vittore Olona 21) Saronno 22) Uboldo 23) Varese
b) Politiche di valorizzazione ambientale e paesistica	1) Limido Comasco 2) Gerenzano 3) Olgiate Olona 4) Bregnano 5) Cadorago 6) Canegrate 7) Fagnano Olona 8) Gorla Maggiore 9) Gorla Minore 10) Gornate Olona 11) Guanzate 12) Legnano 13) Lomazzo 14) Lozza 15) Parabiago 16) Rescaldina 17) Rho 18) Rovellasca 19) Rovello Porro 20) San Vittore Olona

	21) Saronno 22) Uboldo
c) Aree agricole o territorio rurale	1) Bregnano 2) Cadorago 3) Gorla Minore 4) Guanzate 5) Lomazzo 6) Rho 7) Rovellasca 8) Rovello Porro 9) Saronno
d) Aree produttive dismesse o in via di dismissione	1) Limido Comasco 2) Bregnano 3) Gorla Maggiore 4) Lainate 5) Legnano 6) Mozzate 7) Rho 8) Varese
e) Infrastrutture	1) Lainate 2) Lozza 3) Rho 4) Rovello Porro 5) Saronno 6) Varese
f) Aree verdi e percorsi ciclopedonali lungo il fiume	1) Gerenzano 2) Bregnano 3) Cadorago 4) Canegrate 5) Fagnano Olona 6) Guanzate 7) Lainate 8) Legnano 9) Lomazzo 10) Lozza 11) Parabiago 12) Rho 13) Rovellasca 14) Rovello Porro 15) San Vittore Olona 16) Saronno 17) Uboldo 18) Varese
g) Opere di regimazione idraulica e di protezione spondale	1) Limido Comasco 2) Bregnano 3) Bulgarograsso 4) Cadorago 5) Gorla Maggiore 6) Gorla Minore 7) Gornate Olona 8) Guanzate 9) Lainate 10) Legnano 11) Lozza 12) Rescaldina 13) Rho 14) Rovello Porro 15) San Vittore Olona 16) Saronno 17) Uboldo
h) Aree di pertinenza fluviale e/o golenali	1) Limido Comasco 2) Cadorago 3) Canegrate 4) Lomazzo 5) Parabiago 6) Rescaldina 7) Rho 8) Rovello Porro

	9) San Vittore Olona 10) Saronno
i) Prevenzione e gestione dell'emergenza piene	1) Limido Comasco 2) Bregnano 3) Cadorago 4) Canegrate 5) Gornate Olona 6) Guanzate 7) Lainate 8) Legnano 9) Lomazzo 10) Mozzate 11) Parabiago 12) Rescaldina 13) Rho 14) Rovellasca 15) Rovello Porro 16) San Vittore Olona 17) Saronno
l) Ciclo dell'acqua: reti idriche, fognature, collettori, depurazione, scarichi	1) Limido Comasco 2) Olgiate Olona 3) Cadorago 4) Fagnano Olona 5) Gorla Minore 6) Gornate Olona 7) Guanzate 8) Lainate 9) Legnano 10) Lomazzo 11) Lozza 12) Mozzate 13) Rho 14) Rovellasca 15) Rovello Porro 16) San Vittore Olona 17) Saronno 18) Uboldo
m) Politiche di smaltimento rifiuti	1) Limido Comasco 2) Bregnano 3) Fagnano Olona 4) Gorla Minore 5) Gornate Olona 6) Lainate 7) Legnano 8) Rho 9) Rovello Porro 10) Uboldo
n) Regolamenti (fognature, acque piovane, ecc.) e normative prestazionali (impermeabilizzazione dei suoli ecc.)	1) Bregnano 2) Cadorago 3) Gorla Minore 4) Gornate Olona 5) Guanzate 6) Lainate 7) Legnano 8) Lomazzo 9) Rho 10) Rovellasca 11) Rovello Porro 12) Saronno 13) Uboldo
o) Partecipazione a piani, programmi e progetti di livello intercomunale	1) Gerenzano 2) Olgiate Olona 3) Bregnano 4) Cadorago 5) Canegrate 6) Gorla Maggiore 7) Gorla Minore 8) Gornate Olona

	<ul style="list-style-type: none"> 9) Guanzate 10) Lomazzo 11) Lozza 12) Parabiago 13) Rho 14) Rovellasca 15) Rovello Porro 16) San Vittore Olona 17) Saronno 18) Uboldo
<p>p) Ulteriori politiche o progetti non compresi negli ambiti di cui sopra</p>	<ul style="list-style-type: none"> 1) Gerenzano 2) Bregnano 3) Cadorago 4) Gornate Olona 5) Guanzate 6) Legnano 7) Lomazzo 8) Rovellasca 9) Rovello Porro 10) Saronno 11) Uboldo